

Primavera

IN ALLEGATO:

"SPECIALE BULLISMO"

FETTA DI
SCUOLA

ALL'INTERNO:

- APPROFONDIMENTI
STORICI E SCIENTIFICI
- FILM E MUSICA
- RUBRICA COVID
- RICETTE DA PROVARE
E MOLTO ALTRO!

Indice

Il disegno in copertina è di Nora Pasquali

“Le aquile randagie” di Mariagiulia Poletto	p. 5
“Il nome della libertà” di Chiara Casagrande	p. 6
“8 marzo” di Vittoria Marcon	p. 10
“Arte e fotografia” di Claudia Collauzzo	p. 13
“La danza in India e in America latina” di Nora Pasquali	p. 19
“Musica a modo mio” di Fabio Doné	p. 21
“La TV dei ragazzi” di Vittoria Marcon e di Martina Saccilotto	p. 22
“Zona rossa a Pasqua: cosa è successo” di Mattia Manzan	p. 23
“I vaccini” di Enrico Marzella	p. 23
“Tutto sport” di Alberto De Faveri	p. 24
“Le Dolomiti: una bellezza della natura” di Gabriele Basile	p. 29
“Il ‘privilegio’ di essere invisibili” di Lisa Zecchinello	p. 30
“Sezione giochi”	p. 32

Indice — speciale bullismo

I disegni in copertina sono di Isabella Zhang e di Fatimat Zahat (1^A della scuola secondaria)

“La storia di Carolina Picchio e la legge contro il cyberbullismo” di Leo Basso	p. 35
“Ritratti” della classe 1^B	p. 36
“Io, vittima di bullismo” di Filippo Massarotto	p. 38
“Eva, vittima delle bulle” di Vanessa Fattorello	p. 39
“Paolo, il bullo nascosto” della classe 1^C	p. 40
“Un misterioso atteggiamento” della classe 1^D	p. 41
“Bullismo e cyberbullismo” di Vittoria Furlan	p. 43
“Il cyberbullismo” di Veronica Montagner	p. 46
“Caro bullo, ti scrivo” di Alberto De Faveri	p. 47
“Flaming” di Leonardo Caccaro	p. 48
“Bullismo e arte” di Claudia Collauzzo	p. 49
“I lavori del nostro Istituto”	p. 58

LE AQUILE RANDAGIE

DI MARIAGIULIA POLETTO

Si facevano chiamare Aquile Randagie i ragazzi del gruppo scout di Milano, Monza e Parma, che svolgeva attività giovanili clandestine durante il periodo del fascismo.

Una delle cosiddette Leggi Fascistissime aveva decretato lo scioglimento dei Reparti scout nelle zone che avevano meno di 20.000 di abitanti.

Papa Pio XI fu costretto a dichiarare sciolta l'Associazione Scautistica Cattolica Italiana il 24 gennaio dell'anno 1927.

Il 9 aprile 1928 tutto lo scautismo fu dichiarato soppresso dal Consiglio dei Ministri.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, le Aquile Randagie, insieme ad altri gruppi scout, diedero vita all'OSCAR (Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati) che si impegnò in una "missione" di salvataggio di perseguitati e ricercati di diversa nazionalità, razza, religione, con espatri in Svizzera, e concluse il proprio servizio proteggendo la vita, a guerra finita, dei persecutori di ieri.

Una settimana dopo l'invasione della Polonia (1° settembre 1939 - 6 settembre 1939), le

Aquile Randagie visitarono una valle che definirono "il paradiso perduto" e con cui strinsero un forte legame: la Val Codera, situata poco sopra Novate Mezzola (Lombardia). Qui si svolsero i campi del 1941 e del 1942 e, grazie alla complicità della Guardia di Finanza non fascista e dei val-ligiani, si poterono svolgere le tipiche attività scout in perfetta uniforme senza troppe preoccupazioni, cosa che non accadeva da alcuni anni a causa del timore di "soffiate" ai fascisti.

Nel 1940 però, a seguito dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania, molte delle Aquile furono richiamate nell'esercito.

L'attività delle Aquile Randagie continuò con gesti di prevenzione contro gli odi e le vendette verso i vinti, per esempio con un presidio "armato" presso la stazione ferroviaria di Sesto San Giovanni per lasciare passare un treno sanitario tedesco.

L'apporto metodologico delle Aquile Randagie viene trasmesso mediante la cura della formazione Capi inaugurando il Campo Scuola di Colico con il primo Campo Scuola lombardo per capi clan e il primo per capi esploratori.



Immagine presa da: www.ilfriuli.it

IL NOME DELLA LIBERTÀ

UN RACCONTO DI CHIARA CASAGRANDE

10 marzo 1945, San Donà di Piave, Italia

La guerra incombeva da ormai quattro anni e San Donà era già stata bombardata due volte. Due dannate volte che avevano causato una miriade di persone ferite e altrettante uccise. Sono le stesse persone che, pur sapendo dell'atrocità degli Stuka tedeschi, hanno voluto restare a casa propria e non rifugiarsi quantomeno in cantina. Loro, però, non avevano alcuna colpa. La colpa era di Hitler, di Mussolini e di tutti quelli che li sostenevano. Hitler non aveva intenzione di fermarsi, mentre il Gran Consiglio del Fascismo stava facendo il possibile per rovesciare il regime. I nazisti, nel frattempo, diventavano sempre più violenti e scatenavano la loro rabbia su di noi Italiani. Ci definivano figli del diavolo, ci sputavano addosso, ci umiliavano e noi dovevamo subire tutto questo nella nostra stessa casa. La nostra stessa casa, ovvero l'Italia, stava finendo in un baratro e noi eravamo i protagonisti di questa tragedia. Non riuscivamo più a vedere il futuro, ormai eravamo così abituati a sottostare alle leggi del regime che non pativamo neanche più il caldo, la fame e il freddo. Non sentivamo più niente, era come se fossimo in coma. Questi eravamo diventati noi italiani. Venivamo uccisi, a noi venivano addossate tutte le colpe dell'arresto di Mussolini fino a quando... qualcuno non decise di agire, una sera del mese di giugno.

L'aria era pesante, insopportabile e sei coraggiosissime ragazze italiane decidono di prendere in mano la situazione facendo saltare in aria di notte una fabbrica di armi destinata a produrre per la Germania.

Nives Bachi, Micol Banti, Ginevra Acco, Clotilde Asseo, Nora Calabi e Teresa Cassin sono le partigiane del comune di San Donà e operano insieme ad altri sei ragazzi della stessa città: Raffaele Calò, Domenico Osta, Luciano Bettinelli, Achille Belforte, Ares Volterra e Adriano Farber.

Le sei ragazze erano come sorelle, inseparabili, facevano tutto insieme e il loro legame era qualcosa che nessuno poteva immaginare. Avevano 17 anni e tutte, per una pura coincidenza, erano nate nel mese di febbraio, a distanza di un giorno l'una dall'altra.

Una mattina del primo giorno di giugno capitò tra le mani delle ragazze un giornale che era nascosto in una sponda di un canale. Le ragazze incuriosite lo raccolsero.

-Ragazze, secondo voi cos'è?- chiese Nives.

-Molto probabilmente l'avrà perso qualche buon uomo- rispose Micol.

Il giornale diceva "Combattiamo uniti per liberare l'Italia". Gli occhi di tutte si illuminarono. Nel giornale c'era scritta una data: "11 marzo 1945". Sarebbe stato l'indomani, infatti, che il capo della resistenza partigiana avrebbe tenuto una riunione privata in un posto a dir poco introvabile, ovvero in mezzo ad un bosco. Loro sapevano che i nazisti non avrebbero mai avuto il coraggio di andare in quel luogo, perché era pieno di partigiani armati fino ai denti

che lanciavano bombe. I partigiani li avrebbero ammazzati tutti dal primo all'ultimo. Insieme decisero di andare alla riunione dell'indomani per fare qualcosa per scacciare i nazisti dall'Italia.

Nora Calabi pov:

I colori del crepuscolo stavano lentamente abbandonandomi per dare spazio alla notte con il suo manto blu scuro e le stelle formavano cascate nel cielo. Intanto mi incamminavo verso la possibilità di un nuovo futuro senza ovviamente percorrere le stradine urbane che ormai a quell'ora brulicavano di nazisti ubriachi. Mi incamminai verso i campi di mio padre. Arrivai nel bosco e ad un tratto qualcuno mi tappò la bocca per impedirmi di urlare. Sussultai per lo spavento, ma poi mi rilassai sentendo la voce di Ares salutarmi e dirmi che doveva fare così per procedura. Mi mise un sacco in testa in modo che non memorizzassi la strada e mi abbandonai completamente al suo tocco delicato che mi guidava attento, tenendomi per i polsi e stando dietro di me in modo che non scappassi. Era strano quanto un ragazzo di appena diciassette anni potesse essere così alto e tremendamente bello, con i capelli ribelli neri e gli occhi castani che, per quanto comuni, potevano essere stupendi e dicevano tutto di lui o, almeno, io capivo ciò che sentiva nel suo cuore. Eravamo amici fin da quando ne avevamo memoria.

Poco dopo arrivammo nel luogo dove si sarebbe tenuta la "riunione" e un uomo alto, ben piazzato, mascella pronunciata, ciuffo quasi del tutto bianco davanti agli occhi verdi, iniziò a parlare. Nel frattempo raggiunsi le altre che erano state portate dagli amici di Ares.

Benvenuti alla prima riunione ufficiale del nostro gruppo di Resistenza. Io sono il vostro punto di riferimento per qualsiasi questione non vi sia chiara.- Detto questo, venne vicino a noi ragazze e ci diede appuntamento l'indomani per decidere il nostro primo colpo contro il Terzo Reich.

Tornai a casa insieme ad Ares, che si offrì di accompagnarmi, ridemmo e scherzammo come se la guerra non fosse mai esistita e come se non fossimo ufficialmente membri della Resistenza. Ares fantasticava su come avrebbe liberato la nostra città dai nazisti 'prendendoli a calci nel sedere' (parole sue non mie).

Nives Bachi pov

Il colpo al Terzo Reich consisteva nel riuscire far saltare in aria un treno dei soldati nazisti che venivano inviati al fronte e ora, più spesso, a combattere contro noi partigiani. Il treno passava vicino a casa mia, quindi io avrei dovuto posizionare sulle rotaie la bomba che sarebbe esplosa appena il treno ci sarebbe andato sopra. Era un marchingegno molto piccolo che veniva nascosto dentro un pacco; ovviamente prima di metterlo sulle rotaie avrei dovuto estrarlo.

Arrivata sulle rotaie, posizionai la bomba e feci per andarmene quando...

la mia scarpa si impigliò nella rotaia e in lontananza sentii un treno fischiare. La vista si annebbiò, non riuscii a pensare a niente se non alla fine che stavo per fare. Quando avevo accettato questo incarico sapevo che c'era un margine non trascurabile di pericolo. Ad un tratto, come per magia, qualcuno mi afferrò per il braccio e mi trascinò appena in tempo prima che il treno mi schiacciasse.

- Presa!-
- Adriano? Cosa ci fai Qui?-
- Grazie Adriano per avermi salvato la vita!- esordì lui.
- Perché mi hai salvata?-
- Perché dobbiamo restare uniti per sconfiggere i nazisti-
- Pensavo mi odiassi! -
- Io odio solo i nazisti-

Arrivai a casa salvata da Adriano. Lui è il tipico ragazzo che piace, divertente e bello con gli occhi verde scuro e i capelli castano chiaro. Lui non era il tipo da smancerie e tantomeno era piacevole quando si parlava della sua famiglia. Sapevo che era la persona sbagliata per me, ma c'era qualcosa nel suo essere che mi attirava da lui.

25 aprile 1945

Adriano Farber pov

Le strade brulicavano di carri armati americani, i soldati si dilettevano a condividere i loro avanzi con le persone che erano sull'orlo della strada a chiedere un po' di pane. Gente straziata, disperata, che ne aveva viste tante, anzi, troppe. Una mamma in particolare era sul ciglio della strada, seduta su quello che rimaneva di un marciapiede, e teneva stretta sua figlia che doveva essere stata sui quindici anni. Non aveva neanche la forza di piangere poiché le lacrime le aveva piante tutte. Guardava impotente la figlioletta che, minuta com'era, poteva essere sollevata con un solo dito. Mi avvicinai e le allungai un pezzo di pane che avevo avanzato. Quest'ultima sorrise debolmente e accettò il pezzo di pane. Ne avevo abbastanza di quella situazione, della guerra e del fatto che due dei nostri più cari compagni di Resistenza ci avevano abbandonati perché una delle tante colonne del Terzo Reich li aveva interrogati per estorcergli informazioni sulla vasta rete di Resistenza. Mentre il mio ricordo era fermo alla morte di Ginevra e Domenico, un soldato nazista, portato da due soldati americani, mi guardò con espressione innocente e da vittima, come se non avesse ammazzato i miei compagni. Non avevo più paura ormai, così riuscii a reggere il suo sguardo di ghiaccio sui miei occhi verde palude.

Ad un tratto realizzai... la guerra era finalmente finita, ma l'odio che covavo nei confronti di queste persone non si era affievolito. Il mio respiro si fece insistentemente veloce e non riuscii più a controllare cinque anni di guerra, sebbene fosse finita. Per me non lo sarebbe mai stata... loro dovevano pagare.

Nives Bachi pov

Non riuscivo a vedere niente a causa dell'immensa folla che si era radunata nella piazza del duomo. In atto c'erano delle fucilazioni di alcuni generali della Gestapo. Il mio sguardo cadde negli occhi verdi palude di Adriano, il quale era in piedi in mezzo alla piazza, davanti ai generali.

Sembrava molto distaccato, poi lo vidi impugnare il fucile e capii cosa stava per fare. Trattenni il respiro e subito dopo due colpi sordi si levarono nell'aria. Tutto si fece ovattato e fu in quel momento che le vidi: le anime di persone che erano state costrette a obbedire a degli ordini e si erano talmente calate in quel contesto che fu solo in quel momento che realizzarono quello che avevano fatto. Tutto il male di cui erano stati capaci svanì dai loro corpi e si trasferì nei corpi dei presenti, che erano rimasti increduli ma anche sollevati nel vedere che il loro incubo era terminato.

Fu allora che mi chiesi: "È questo il prezzo da pagare per le nostre scelte? Che cosa faremo ora?". L'unica risposta che ebbi fu la voce di Adriano, che avvicinandosi mi sussurrò:

-L'unico prezzo da pagare è il nome di ogni persona che ha combattuto per la nostra libertà-

L'8 MARZO

L'8 marzo è stata la Giornata Mondiale della Donna, che venne istituita per ricordare le lotte che tutte le donne combattono, ancora oggi, per ottenere la parità di genere. La donna, infatti, è sempre stata considerata inferiore, il sesso debole adatto per svolgere mansioni considerate “femminili”, come rimanere a casa per pulire, cucinare, badare ai figli. Gli uomini, invece, vengono considerati dalla società come il sesso predominante, il cosiddetto “maschio alfa”, che deve andare a lavorare per portare i soldi a casa, che deve svolgere i lavori pesanti che richiedono forza.

Molte persone sostengono che la disparità di genere sia un fatto ormai superato. Altre sostengono invece che ci sia ancora e venga espressa in vario modo.

Personalmente, credo che la disparità fra uomo e donna ci sia ancora e che si manifesti anche negli aspetti più quotidiani. Alcuni fatti che me lo fanno pensare sono ad esempio: il “dresscode” che viene considerato adatto; la sessualizzazione della donna e la sua oggettificazione; il salario percepito che è inferiore a quello dell'uomo; i femminicidi; gli abusi e le violenze sulle donne.

Non ho mai sentito qualcuno lamentarsi perché un ragazzo andava in giro per strada con la canottiera, mettendo in mostra i pettorali, i bicipiti o il proprio fisico in generale. Tuttavia, quando vado in giro per strada sento la gente dire: - Quella ragazza ha una scollatura troppo pronunciata, non dovrebbe mettere così in mostra il suo corpo -.

Nella società di oggi, se metti una gonna troppo corta, una maglia troppo scollata, un vestito troppo aderente, è molto probabile, se non certo, che tu venga considerata una poco di buono. Anche la sessualizzazione del genere femminile, soprattutto dalla parte del genere maschile, può essere correlata al “dresscode”. Credo infatti sia un diritto non solo della donna, ma di tutti, camminare per strada con una gonna, una maglia scollata e non avere il dispiacere di venire importunata da uomini, che siano giovani o cinquantenni.

Importunare, però, non significa solo toccare, ma anche fischiare, commentare il viso, il fisico, il modo vestire, suonare il clacson, guardare in modo ambiguo. E sono sicura che almeno una volta sia capitato a tutte le donne. Si può vedere la sessualizzazione anche nei film: prendiamo come esempio i film di James Bond. In tutti i film, Bond ha al suo fianco quella che viene detta la “Bond Girl”, che la maggior parte delle volte è una donna intelligente, magari laureata in ambiti scientifici, che deve aiutare James Bond ad evitare le catastrofi a cui va incontro in ogni film. Perché una donna di successo e con capacità intellettive impressionanti deve sempre essere raffigurata come la ragazza sexy, che al suo fianco ha bisogno dell'uomo arrogante, ricco e potente? Questo porta, di conseguenza, all'oggettificazione della donna, vista come un oggetto sessuale.

Altro tema ricorrente che testimonia il fatto che l'Italia è ancora un paese sessista è che difficilmente le donne riescono a raggiungere un'alta carica in ambito lavorativo e, anche se la raggiungono, percepiscono spesso un salario minore rispetto a quello dell'uomo. Altro fatto collegato a questo, di cui però si parla poco, è che le donne molte volte vengono rifiutate dai datori di lavoro perché sono trentenni, età che viene considerata quella in cui si fanno i figli, perché sono sposate o perché vogliono avere figli. I datori preferiscono assumere le ragazze giovani o single, quindi con meno probabilità di avere figli.

Negli ultimi mesi, inoltre, si sono registrati casi sempre crescenti di femminicidi, ovvero di uomini che uccidono le donne (mogli, figlie, sorelle, fidanzate, madri). Nella maggior parte dei casi ciò accade per gelosia nei confronti della donna. Perché gli uomini vogliono sempre avere il controllo sulla donna? E perché noi donne veniamo considerate come proprietà dell'uomo? I casi più comuni sono ex fidanzate che rifiutano le scuse dell'uomo o padri che non approvano i fidanzamenti delle figlie e ne devono pagare le conseguenze. Questo è il pensiero sociale di molte famiglie e addirittura di interi Paesi, in cui la donna non è libera di decidere come vuole vivere la propria vita.

Al telegiornale, poi, tutti i giorni si sente parlare di donne, adolescenti e bambine che vengono aggredite e violentate da uomini adulti. Picchiate e spogliate da un uomo che non conoscono, che leva loro senza il consenso la loro infanzia e le umilia.

Questo è un fatto che non dovrebbe esistere e dovrebbe essere combattuto con tutti i mezzi. Ma ciò che mi dà più fastidio è che ci sono persone spregiudicate che difendono gli stupratori dicendo che le ragazze abusate se la sono cercata, perché avevano un abbigliamento considerato provocante.

In sintesi le donne devono sottostare a padri meschini ed egoisti, a mariti gelosi e violenti, a società sessiste che vietano alle donne libertà di espressione e costume, a persone non dotate di intelletto che danno a loro la colpa se vengono abusate. E la colpa non è mai dell'uomo che abusa, sempre della donna.

- Sei troppo provocante! -
- Sei troppa grassa per mettere i pantaloni corti! -
- Non hai le tette per metterti le maglie scollate! -
- Hai troppe tette e le maglie scollate distraggono gli uomini! -
- Truccati meno! -
- Truccati di più che così fai schifo! -

E questi sono solo esempi di commenti che categorizzano le donne nel gruppo “BEL CULO” o nel gruppo “BALENA” o in quello “POCO DI BUONO”. E io odio tutto questo: odio il patriarcato e il suo pensiero maschilista; odio il fatto che si parli sempre di “MASCHIO ALFA” e mai di “femmina alfa”; odio la classificazione dei mestieri in femminili e maschili; odio il fatto che devo sottomettermi a quello che non urta la sensibilità degli altri e il fatto che se voglio andare in giro senza essere giudicata o fissata devo evitare di mettere maglie scollate.

Ma soprattutto odio il fatto che gli uomini pensano che per far dimenticare a noi donne tutto quello che dobbiamo subire e sopportare ogni giorno, basti solo una mimosa e un post su “Instagram” dicendo: “Auguri a tutte le donne, siete perfette” oppure “No alla violenza sulle donne”, quando poi sono i primi che giudicano e commentano il comportamento delle fidanzate, sorelle, amiche o madri.

Ma basta solo una mimosa. No?

VITTORIA MARCON

ARTE e FOTOGRAFIA

RUBRICA A CURA DI CLAUDIA COLLAUZZO



L'artista Katsushika Hokusai nasce a Tokyo nel 1760 e muore nel 1849 realizzando LA GRANDE ONDA DI KANAGAWA negli anni '30 dell'Ottocento, in una serie chiamata "36 vedute del Monte Fuji": si tratta di xilografie (attraverso matrici lignee inchiostrate, lo stesso soggetto può essere riprodotto centinaia di volte). Prima dell'usura delle matrici furono stampati circa 5000 esemplari, ad oggi ne sopravvivono circa 100. Hokusai divenne famoso solo alla fine dell'Ottocento quando le riproduzioni delle sue stampe vennero scoperte essendo usate come carta d'imballaggio per oggetti preziosi spediti dal Giappone. L'opera è frutto di diverse influenze: le onde del mare

e il movimento dell'acqua sono alcuni dei soggetti preferiti dello SHAN SHUI, stile pittorico cinese le cui opere riguardano le montagne, i fiumi e le cascate; solitamente le opere Shan Shui sono caratterizzate da soggetti tranquilli e rilassanti mentre in questo quadro l'onda sta per distruggere delle piccole barche. Per alcuni studiosi quest'opera ricorda la pittura giapponese YAMATO-E, che è caratterizzata da dipinti con protagonista la forza dell'acqua e il potere delle onde per dare risalto alla forza dell'essere umano. Hokusai - prendendo spunto da entrambi gli aspetti - crea qualcosa di nuovo, che subisce anche l'influenza di opere europee per quanto riguarda prospettiva e colori: ad esempio, nell'opera in questione viene usato il blu di Prussia per donare profondità all'acqua, (ricordo che nell'800 il Giappone era "chiuso" e non aveva contatti con il mondo esterno, a parte accordi commerciali con Cina, Corea ed Olanda, e proprio dall'Olanda arriva il contatto con la nostra arte).

Gli elementi fondamentali di questo quadro sono il mare in tempesta, le barche e il monte Fuji. Quest'ultimo è uno degli elementi religiosi più importanti del Giappone e da sempre associato alla bellezza.

Hokusai ritrae la gigantesca onda marina un attimo prima che si infranga con grande potenza sulle navi e riprende la tecnica della prospettiva tipica delle opere europee ponendo a distanza la scena in primo piano, dove la violenza del mare salta subito all'occhio, e quella sullo sfondo, dove invece sembra esserci la tranquillità. Al centro di ciò si trova l'uomo, che non può fare nulla di fronte a queste incredibili forze.

In molti hanno ipotizzato che il "protagonista" del dipinto non sia l'onda, come capita di pensare a chiunque osservi il quadro inizialmente: in Giappone infatti è abitudine leggere e osservare le immagini da destra a sinistra, e questo potrebbe indicare che Hokusai volesse attirare l'attenzione sulle difficoltà dei pescatori.

Nel dipinto ci sono altri due particolari importanti: la firma dell'autore e la scritta contenuta nel rettangolo. La firma non riporta il nome che noi conosciamo dell'artista bensì significa: "dal pennello di Hokusai che cambiò il nome in Iitsu". Va a tal proposito spiegato che andava di moda tra i pittori giapponesi utilizzare pseudonimi diversi come dei titoli per riconoscere il proprio stile artistico e li cambiavano ogni volta che adottavano tecniche differenti (Hokusai ne ha cambiati oltre 30!). La scritta nel rettangolo invece significa "Trentasei vedute del monte Fuji al largo di Kanagawa sotto un'onda", di cui questo dipinto è la prima e la più celebre opera.

FONTI:

<https://www.arteworld.it/grande-onda-di-kanagawa-hokusai-analisi>

<https://www.ilpost.it/2015/03/27/grande-onda-hokusai>

https://it.wikipedia.org/wiki/La_grande_onda_di_Kanagawa

Quest'opera mi ha dato lo spunto per il tema di questo numero:

Mare mare mareeeee



CAMILLA
CHIARA
CLASSE 1^C

A sinistra la Calabria; a destra la Puglia



ELIA
BARBARIC
CLASSE
3^A

All'Isola
d'Elba





ELIA
BARBARIC
CLASSE 3^A

Isola d'Elba,
spiaggia di
Terranera
che una volta
era una mi-
niera di ma-
gnetite

STEFANO
MARTON
CLASSE
3^A

A Caorle



MARCO
DE FAVERI
CLASSE 3^C

A destra Bibione, in alto Formentera



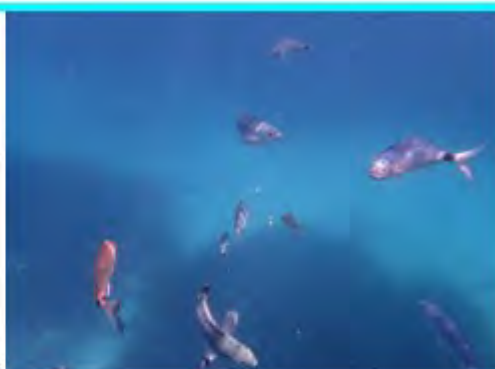
SARA
PIANTA
CLASSE
3^A

A Jesolo



CLAUDIA
COLLAUZZ
O
CLASSE
3^A

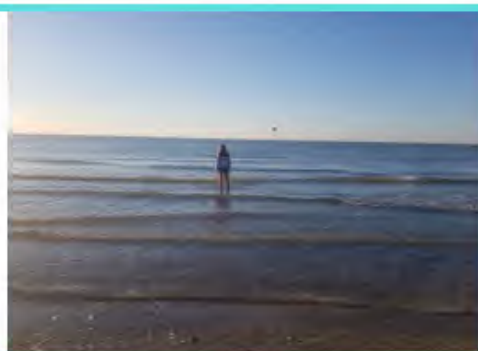
Croazia, il
mare... sotto





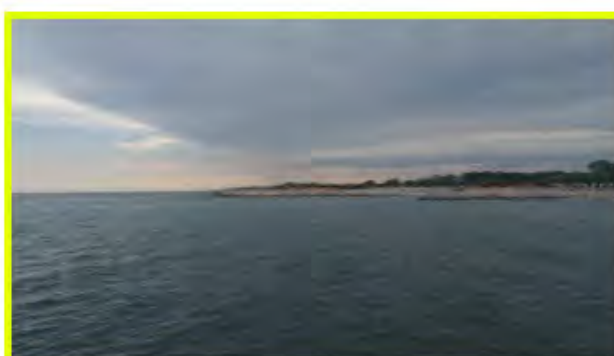
CATERINA
AURETO
CLASSE 3^C

A sinistra Croa-
zia, a destra
Porto Santa Mar-
gherita



MARTINA
SACCI-
LOTTO
CLASSE
3^B

A Jesolo



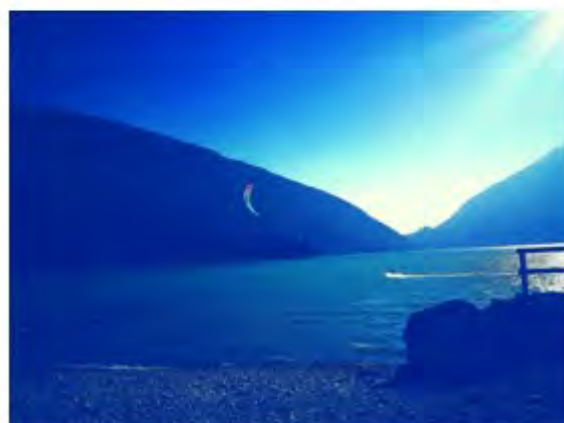
VERA
CAVINATO
CLASSE 3^D

Ad Altanea



MATTEO
BIASI
CLASSE 1^B

In alto a destra
Riccione, le al-
tre foto a Scilla





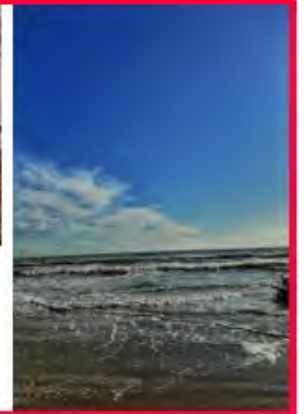
NATASHA NAN
CLASSE 3^D

In alto la Laguna; a destra la Puglia

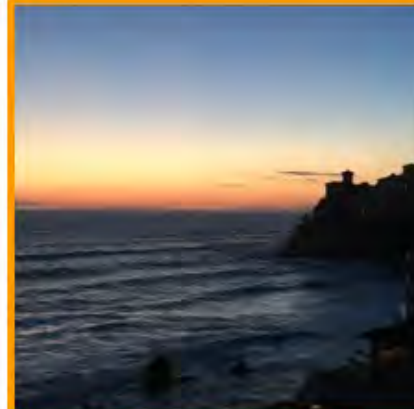


ELENIA CODEN
CLASSE 3^C

A destra Jesolo, a sinistra
Cattolica



PROF. FEDERICA MONTAGNER
A destra Rovigno (Croazia) e in alto
Sardegna



PROF.
MATILDE
BASEI

A Castiglione-
cello (LI)



MATILDE
NARDER
CLASSE 1^B



SARA
PIOVESAN
CLASSE 1^B



Ragazzi questo meraviglioso disegno del prof. Giacomini
contiene un messaggio speciale per noi...
AGUZZATE LA VISTA!!!



Riprendendo l'idea delle gite virtuali presentata nel numero scorso, in questo ho pensato di "mandare in gita" le classi seconde a visitare LA GALLERIA DEGLI UFFIZI a Firenze (come l'altra volta eventuali infiltrati di altre classi saranno i benvenuti):

<https://www.uffizi.it/mostre-virtuali/uffizi-virtual-tour>



TEMA PER IL PROSSIMO MESE...

Animali fantastici e dove trovarli

Forza ragazzi, aspetto le vostre foto su questo tema.
Inviatele per favore entro il 20 aprile al seguente indirizzo
mail: redazione@icsalgareda.edu.it

GRAZIE DA CLAUDIA



LA DANZA NEL MONDO

RUBRICA A CURA DI NORA PASQUALI

LA DANZA IN INDIA

La **danza indiana**, caratterizzata dall'espressività di tutto il corpo, ha radici antichissime, che risalgono a 4000 anni fa. Questa è considerata dagli studiosi di antropologia una delle danze più antiche assieme a quelle egiziana, cinese e greca. La danza, in India, è strettamente legata allo spirito religioso: le danzatrici ballavano nei templi per comunicare con *Brahma*, creatore di tutti i mondi, che, secondo il mito, ha donato la danza agli uomini chiedendo loro di rispettare regole ben precise. Da qui, nascono gesti ed espressioni convenzionali che, durante la coreografia, vengono accompagnati dai colori sfumati e vivaci delle vesti e dalla grande quantità di gioielli che indossano i ballerini.



Bollywood Show

Il Bollywood Show è uno spettacolo che gira in tutto il mondo per mantenere vive le tradizioni dell'India comunicando il ritmo e l'eleganza di questo Paese.

LA DANZA IN AMERICA LATINA

Le **danze latino-americane** sono delle danze di coppia e, nelle competizioni internazionali, fanno parte dei *Balli latini*. Le danze riconosciute ufficialmente come latino-americane sono cinque: *samba*, *cha cha cha*, *rumba*, *paso doble* e *jive*, alcune delle quali sono molto conosciute anche in Italia.



LA SAMBA

La parola samba deriva da *semba*, termine che veniva utilizzato in Brasile per indicare il modo di ballare degli schiavi importati dall'Angola e dal Congo e utilizzati nelle piantagioni di canna da zucchero.



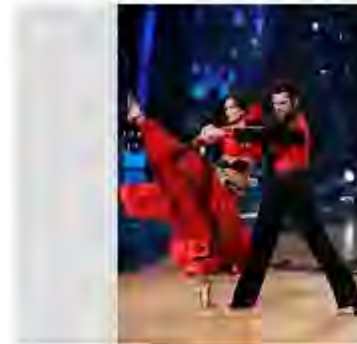
IL CHA CHA CHA

Il cha cha cha è una danza vivace e divertente sviluppatasi a Cuba alla fine della seconda guerra mondiale. Questa danza rimane, fin dalla sua nascita, una delle più famose danze latine eseguite nelle competizioni di tutto il mondo.



LA RUMBA

La rumba è un ballo con una ritmica che trae origine dalla fusione dei ritmi spagnoli e africani. La caratteristica principale di questa danza, infatti, è il movimento accelerato e dondolante dei ballerini. Questo ballo è sempre accompagnato dal *clave*, strumento formato da due cilindri da percussione battuti l'uno contro l'altro.



IL PASO DOBLE

Letteralmente significa "passo doppio" ed è una danza di origine spagnola. Le figure costruite per questo ballo sono di grande spessore artistico e sono tutte ispirate dalle azioni del torero nella lotta contro il toro.



IL JIVE

Il jive è una danza proveniente dal Nordamerica che veniva ballata dagli afroamericani durante gli anni quaranta e che viene accompagnata da una musica chiamata sempre jive.

MUSICA A MODO MIO

Bentornati ragazzi,

ormai siamo agli sgoccioli perciò pensavo di potervi far divertire con... "LOL: chi ride è fuori".

Vi chiederete: 'Ma perché ci parli di questo in una rubrica musicale?'

Perché questo programma (che potete seguire esclusivamente su Prime video) è stato ideato da un cantante noto in tutta Italia, ovvero Fedez.

In questo programma vengono invitati 10 comici (Frank Matano, Elio, Katia Follesa, Caterina Guzzanti, Angelo Pintus, Lillo Petrolò, Ciro Priello, Gianluca Fru, Luca Ravenna e Michela Giraud), i quali staranno per sei lunghissime ore chiusi in una stanza dove si sfideranno, a suon di battute e facce comiche, a non ridere. Quando qualcuno lo farà, si sentirà il suono di una tromba; subito dopo Fedez arriverà e farà vedere con un video a rallentatore chi ha riso. Chi riderà una volta avrà un cartellino giallo, ovvero un'ammonizione; se riderà due volte verrà espulso e quindi mandato alla camera dei comandi, cioè il luogo dove Fedez e Mara Maionchi controllano tutto con delle telecamere.

Ogni concorrente ha con sé una valigia nella quale sono contenuti degli oggetti o travestimenti usati per cercar di far ridere gli altri concorrenti. All'interno della camera dei comandi c'è una cloche con dei pulsanti che Fedez potrà azionare nel corso della partita; così facendo chiamerà attraverso dei telefoni-doccia i concorrenti per comunicare loro cosa devono fare con i colleghi che si sono isolati per evitare di ridere e, quindi, prendersi un'ammonizione.

Ora non voglio spoilerarvi tutto sul programma, perché il bello è ridere e quindi guardatelo se ne avete la possibilità e poi, se volete, scrivete-mi qual è la battuta o scena che vi ha fatto spaccare dal ridere!!!

Ragazzi, io direi che per questo numero è tutto: ci vediamo nel prossimo numero di Fetta di scuola!

Fabio Donè



LA TV DEI RAGAZZI

RUBRICA A CURA DI VITTORIA MARCON E MARTINA SACCILOTTO



Anche per questo numero del giornalino, noi, Vittoria e Martina, vorremmo proporvi dei film da vedere da soli o in famiglia.

NOI SIAMO TUTTO (ROMANTICO/DRAMMATICO): film del 2017, con Amanda Stenberg e Nick Robinson, racconta la storia di Maddy, una ragazza molto intelligente, affetta però da una malattia che non le permette di uscire di casa, unico ambiente abbastanza sicuro per far sì che lei sopravviva. Tuttavia, l'amore che prova per il nuovo vicino di casa, Olly, la porterà a compiere azioni che potrebbero essere molto dannose per la sua salute.

THE SOCIETY (MISTERY/DRAMMATICO): serie tv Netflix del 2019, racconta la storia di un gruppo di adolescenti, costretti ad organizzare una nuova società nella loro città per riuscire a sopravvivere dopo la misteriosa scomparsa dei genitori e di tutte le altre forme di vita al di fuori di loro.



SALVATE IL SOLDATO RYAN (DRAMMATICO/AZIONE): uscito nel 1998 dalla brillante mente di Spielberg, questo film, ispirato alla storia vera dei fratelli Niland, è ambientato nei giorni del D-Day, durante la Seconda Guerra Mondiale. Ryan, quarto dei tre fratelli morti sul campo, viene cercato per essere riportato a casa dalla madre, straziata dal dolore per la morte degli altri tre figli.

TEEN WOLF (FANTASY): questa serie tv composta da sei stagioni, iniziata nel 2011 e finita del 2016, racconta la vita di un'adolescente, Scott McCall, diventato un lupo mannaro dopo essere stato morso da un altro lupo mannaro. La sua vita e quella delle persone che lo circondano verrà drasticamente cambiata per sempre.



RUBRICA COVID

ZONA ROSSA A PASQUA: COSA È SUCCESSO

Anche queste vacanze di Pasqua, come quelle dell'anno scorso, le abbiamo passate chiusi in casa senza poter visitare né parenti né amici. Questo può essere visto come una cosa bella e brutta allo stesso tempo. Cosa bella, perché magari diminuendo gli assembramenti nelle case, c'è la possibilità che i casi giornalieri diminuiscano e di conseguenza permettano al Governo di riaprire piano piano i negozi e le aziende. Dall'altro lato, però, c'è chi non ha gradito questa chiusura Pasquale, invitando comunque parenti e amici, non rispettando ciò che era scritto nel DPCM di Pasqua. Nonostante la zona rossa, sia a Pasqua che a Pasquetta, non si sono fermate le vaccinazioni, che hanno fatto segnare numeri molto alti. Molto alti, però, sono stati anche i numeri dei contagi e dei morti, numeri che sicuramente faranno ritardare, e non di poco le riaperture in Italia, anch'esso tema molto delicato. Insomma, questa settimana in zona rossa ha portato all'aumento sia del numero dei vaccinati sia, purtroppo, del numero dei casi e dei morti giornalieri. Ciò che tutti continuano a sperare è che questo Paese riesca a riprendersi e a riaprire nel minor tempo possibile.

Mattia Manzan

I VACCINI

Dopo una quarantena di due settimane e mezzo ed il conseguente ritorno alla DDI, siamo rientrati a scuola. I contagi e le terapie intensive stanno costantemente calando e, ormai con i vaccini, sembra che non ci siano grosse probabilità di finire di nuovo in zona rossa.

Continuano ad aumentare anche le persone vaccinate, sono state somministrate circa 12 milioni di dosi, gli italiani che hanno ricevuto la prima sono circa 8 milioni e quelli che hanno effettuato anche il richiamo sono 3 milioni. Comunque, l'Italia ha alcuni problemi di organizzazione con la campagna vaccinale e ci sono stati anche intoppi per il fatto che in alcune zone, seppur l'organizzazione sia molto efficiente, non arrivano i vaccini per alcuni ritardi. Il rallentamento della campagna vaccinale è dovuto anche alle indagini sul vaccino della casa farmaceutica Astrazeneca che ha arrestato la somministrazione delle sue dosi.

Nel mondo, il totale delle dosi somministrate è superiore ai 754 milioni. Circa il 50% dei vaccini sono stati ordinati dai paesi 'ricchi'.

I Paesi in testa per numero di contagi sono i seguenti: U.S.A. (31 milioni di casi), Brasile (13.445.000 casi circa) ed India (con 200 mila casi in meno del Brasile). L'India, però, ha il record dei nuovi casi, circa 150 mila nelle ultime 24 ore, contro i 70 mila del Brasile ed i 60 mila dell'Italia.

Enrico Marzella

TUTTO SPORT

RUBRICA A CURA DI ALBERTO DE FAVERI

PATTINAGGIO

HO CERCATO DI DOCUMENTARMI PER RACCONTARE AL MEGLIO QUESTO SPORT. PARTO CON UN'INTERVISTA AD UN GRANDE CAMPIONE CHE HA CONFERMATO QUANTO PENSAVO: IL PATTINAGGIO È UNO SPORT SPETTACOLARE, AFFASCINANTE. DA QUALCHE ANNO PARTECIPo COME SPETTATORE AI SAGGI DELLA MIA VICINA DI CASA; PENSAVO CHE MI SAREI ANNOIATO, MA MI SONO RICREDUTO: QUEI MOVIMENTI, QUEI COSTUMI... ABBAGLIANO E NON RIESCI A DISTOGLIERE LO SGUARDO DA QUELLO SPETTACOLO! IL PATTINAGGIO NON HA BISOGNO DI PRESENTAZIONI: PROVATE ALMENO UNA VOLTA A SALIRE SUI PATTINI, CHE SIANO A ROTELLE O DA GHIACCIO, IL DIVERTIMENTO È ASSICURATO, CADUTE COMPRESSE!

SONO EMOZIONATO ED IMBARAZZATO, MA QUESTA FORMA VIRTUALE MI HA AIUTATO CON QUESTA INTERVISTA. SPERO VI ARRIVINO LE STESS E SENSAZIONI CHE HO PROVATO IO ASCOLTANDO QUESTO ATLETA. CARI LETTORI, A VOI UNA GRAN BELLA PERSONA, UN CAMPIONE...



1. INNANZITUTTO VORREI CHIEDERTI DI PRESENTARTI. POSSO SAPERE LA TUA ETÀ, A QUALE CATEGORIA APPARTIENI, QUALI TITOLI HAI CONQUISTATO?

“ALLORA, PIACERE DI CONOSCERTI, SONO ALBERTO PERUCH, HO 23 ANNI ED È GIÀ DA ORMAI UN PAIO D’ANNI CHE HO SMESSO DI PATTINARE. COMUNQUE APPARTENGO ALLA CATEGORIA SENIOR, CHE È LA CATEGORIA MASSIMA ESISTENTE. HO VINTO, DURANTE LA MIA CARRIERA, 2 TITOLI DEL MONDO, 2 BRONZI MONDIALI, 1 TITOLO EUROPEO, 1 ARGENTO EUROPEO, 4 TITOLI ITALIANI E 2 SECONDI POSTI SEMPRE IN CAMPIONATI ITALIA; TUTTO QUESTO IN SPECIALITÀ COPPIA ARTISTICO.

2. A CHE ETÀ HAI INIZIATO A PATTINARE E PERCHÉ HAI SCELTO QUESTO SPORT?

“IO HO COMINCIATO A PATTINARE ALL’ETÀ DI 7 ANNI PERCHÉ IN TERZA ELEMENTARE LA MIA MAESTRA DI MATEMATICA, CHE È STATA LA MIA ALLENATRICE, IL PRIMO GIORNO CHE ENTRÒ IN CLASSE, ANCOR PRIMA DI PRESENTARSI, CHIESE SE FOSSIMO INTERESSATI; CI DISSE CHE INSEGNAVA ANCHE PATTINAGGIO E DISTRIBUÌ I VOLANTINI. EH... NIENTE, DA QUEL MOMENTO IO COMINCIAI A PROVARE 2 O 3 VOLTE ALLA SETTIMANA IN MANIERA AMATORIALE E DALL’ANNO SUCCESSIVO, QUINDI DALL’ETÀ DI 8 ANNI CIRCA, A LIVELLO AGONISTICO.”

3-HAI AFFRONTATO MOMENTI DIFFICILI NELLA TUA CARRIERA? TI È MAI CAPITATO UN INCIDENTE?

“NO. ALLORA, DEVO DIRE CHE DA QUEL PUNTO DI VISTA, FISICO, NON HO MAI AVUTO INFORTUNI; MA IL MOMENTO PIÙ DIFFICILE DELLA MIA CARRIERA È STATO QUEL PERIODO IN CUI NON VINCEVO PERCHÉ ALL’INIZIO ERO UN PO’ IMBRANATELLO A PATTINARE E QUINDI, SAI, NON È FACILE PER UN RAGAZZINO CHE ALL’EPOCA AVEVA 10 ANNI PIÙ O MENO, PERDERE TUTTE LE GARE E NON ERA FACILE CONTINUARE A PATTINARE DOPO TUTTE QUESTE DELUSIONI; PERÒ, INSOMMA, CON IL LAVORO SUPERI ANCHE QUESTO. “

4-TI RIESCE MEGLIO QUALCHE MOVIMENTO IN PARTICOLARE NELLE TUE PERFORMANCE?

“SÌ, BEH... DICIAMO CHE L’ESERCIZIO CHE PREFERISCO DI PIÙ NELLA MIA DISCIPLINA, QUINDI NELLA COPPIA ARTISTICO, SONO I SOLLEVAMENTI. OVVERO, COME SI CAPISCE DAL NOME, QUELLE DIFFICOLTÀ IN CUI L’UOMO ALZA LA DONNA E LE FA ASSUMERE DELLE POSIZIONI DIVERSE, APPUNTO IN ARIA, COMBINANDOLE TRA LORO. PIÙ SONO LE COMBINAZIONI, PIÙ SONO LE VARIAZIONI E PIÙ IL COEFFICIENTE DI VALUTAZIONE SI ALZA, OVVIAMENTE, ANCHE PERCHÉ LA MIA COMPAGNA È SEMPRE STATA MOLTO LEGGERA E IO BEN STRUTTURATO E QUINDI È SEMPRE STATO UN PUNTO A NOSTRO FAVORE.”

5-QUANDO HAI INIZIATO A LAVORARE IN COPPIA? QUALI DIFFICOLTÀ, PREGI E DIFFERENZE SI POSSONO INCONTRARE RISPETTO AD UN LAVORO INDIVIDUALE?

“IO HO INIZIATO A FARE COPPIA FIN DA QUANDO ERO PICCOLINO, IN CONCOMITANZA CON L’INIZIO DELLO SPORT AGONISTICO, QUINDI PIÙ O MENO ALL’ETÀ DI 8 ANNI. È OVVIO CHE DURANTE LA CARRIERA HO CAMBIATO DIVERSE COMPAGNE E ALLA FINE HO TROVATO ISABELLA, CHE ERA LA FIGLIA DEGLI ALLENATORI, CON LA QUALE HO INIZIATO A FARE LE GARE PIU’IMPORTANTI. È VERO CHE È COMPLETAMENTE DIVERSO DA UNO SPORT INDIVIDUALE, PERCHÉ SE DEVI LAVORARE TUTTO IL TEMPO INSIEME AD UN’ALTRA PERSONA, DEVI ANDARCI D’ACCORDO, RISPETtarLA E DIVENTARE UNA COPPIA VERA E PROPRIA ALL’INTERNO DELLA PISTA, COME NELLA VITA REALE.”

6-QUAL È L'EMOZIONE PIU' FORTE CHE PROVI QUANDO SEI SULLE ROTELLE?

“L'EMOZIONE PIÙ FORTE CHE PROVI QUANDO SEI SULLE ROTELLE, SE POSSO DIRE... È IL MOMENTO PRIMA DI ENTRARE IN PISTA. C'È LA GARA E PRIMA C'È LA PROVA PISTA, DOVE 4/5 COPPIE TUTTE INSIEME PROVANO, COME UN RISCALDAMENTO. SUBITO DOPO ESCONO TUTTI E UNO ALLA VOLTA SI RIENTRA E SI FA LA PROPRIA GARA. L'ATTIMO PRIMA, L'ATTESA, LA PAUSA PRIMA DI ESSERE CHIAMATO IN PISTA...ECCO QUELLO È IL MOMENTO PIU' ADRENALINICO E PIÙ TORMENTOSO CHE CI POSSA ESSERE. È UNA SENSAZIONE STRANA, NON RIESCO NEANCHE A SPIEGARE A PAROLE COME POSSO SENTIRMI”

7-HAI VINTO PER 3 VOLTE CONSECUTIVE IL TITOLO DI CAMPIONE ITALIANO: TE LO SARESTI MAI ASPETTATO? SECONDO TE QUAL È IL SEGRETO DI QUESTO SUCCESSO?

“BEH, SÌ, HO VINTO 3 TITOLI ITALIANI. SE DEVO ESSERE SINCERO NON ME LO SAREI MAI ASPETTATO. COME DICEVO, QUAND'ERO PICCOLINO NON ERO PROPRIO UN FENOMENO, ANZI, PARTIAMO DAL PRESUPPOSTO CHE NON LO SONO MAI STATO. SONO SEMPRE STATO UNO CHE, COME TANTI, SI È FATTO IL MAZZO, HA LAVORATO, SI È IMPEGNATO - PERCHÈ MI ALLENAVO TUTTI I GIORNI DELLA SETTIMANA PER 3 ORE AL GIORNO, COMPRESA LA DOMENICA E D'ESTATE DOPPIO ALLENAMENTO, MATTINA E POMERIGGIO. QUESTO A VOLTE FA LA DIFFERENZA, PERCHÈ ESISTONO MOLTI PATTINATORI, MOLTO MA MOLTO PIÙ TALENTUOSI DI ME, CHE NON HANNO MAI AVUTO COSTANZA, CHE NON HANNO MAI AVUTO IMPEGNO O SPIRITO DI SACRIFICIO E QUELLO, A VOLTE, PUÒ FARE LA DIFFERENZA.”

8-PATTINI A ROTELLE E PATTINI SUL GHIACCIO, PERCHÉ HAI SCELTO LA PRIMA STRADA?

“PATTINI A ROTELLE O SUL GHIACCIO... ALLORA, QUA IN ZONA NON C'È MAI STATA LA POSSIBILITÀ DI ANDARE SUL GHIACCIO, LA SCUOLA PIÙ VICINA DOVREBBE ESSERE SUL PIANCAVALLO, E QUINDI CAPISCI BENE CHE LE TEMPISTICHE E LA LOGISTICA SAREBBERO DIVENTATI UN CAOS ASSURDO, È GIÀ IMPEGNATIVO COSÌ, FIGURIAMOCI SPOSTARMI ULTERIORMENTE E POI, COME DICEVO, È STATA LA MIA MAESTRA AD INVOGLIARMI. NEL 2016 HO AVUTO UNA CONVOCAZIONE DAL COMMISSARIO TECNICO DELLA NAZIONALE ITALIANA DI PATTINAGGIO SU GHIACCIO, PER ME E LA MIA COMPAGNA. CI AVEVANO PROPOSTO DI TRASFERIRCI A TORINO PER INIZIARE QUESTA ATTIVITÀ, GARANTENDOCI L'ACCESSO ALLE OLIMPIADI INVERNALI DEL 2022, PERÒ PER UN INSIEME DI COSE CI È SEMBRATO UN AZZARDO, LEI PERCHÈ TROPPO PICCOLA ED IO AVEVO DAVANTI L'ATTIVITÀ DI FAMIGLIA. SAREBBE STATO UN INVESTIMENTO ABBASTANZA IMPEGNATIVO PER LE NOSTRE FAMIGLIE E UN GRANDE SALTO NEL VUOTO PER NOI.”

9-HAI UN IDOLO A CUI TI SEI PARAGONATO E CHE HAI SEGUITO PER MIGLIORARTI?

“SAI, SE DEVO DIRTÌ LA VERITÀ UNO IN PARTICOLARE NON L'HO MAI AVUTO. HO SEMPRE CERCATO DI APRIRE UN PO' GLI OCCHI, GUARDARMI BENE INTORNO, GUARDARE TUTTI I PATTINATORI SENZA FOCALIZZARMI SU UN UNICO GRANDE PATTINATORE DELLA STORIA, RISCHI QUASI DI CHIUDERTI... NON SO SE MI SEGUI... IO CERCavo SEMPRE DI PRENDERE L'ASPETTO MIGLIORE DI CIASCUNA DELLE PERSONE PIU' BRAVE DI ME CHE GUARDAVO, CHE NON PER FORZA DOVEVA ESSERE UN IDOLO O UNA PERSONA CHE AVESSA VINTO 60 TITOLI DEL MONDO (SI FA PER DIRE)... POTEVA ESSERE UN PATTINATORE CHE PATTINAVA CON ME O CONTRO DI ME E DI CUI OSSERVAVO GLI ASPETTI PIÙ FORTI CHE AVEVA PER FARLI MIEI.”

10-COSA VORRAI FARE DA GRANDE? HAI PROGETTI O UN SOGNO DA REALIZZARE?

“COME GIÀ DETTO, SONO GIÀ 2 ANNI CHE HO SMESSO DI PATTINARE, DA QUANDO HO FINITO IL LICEO SCIENTIFICO E STO LAVORANDO NELL’ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE DELLA MIA FAMIGLIA. PER UNA SERIE DI COSE, COMINCI A CRESCERE, IL LAVORO È IMPEGNATIVO E IL PATTINAGGIO, ALLO STESSO TEMPO, RICHIEDE MOLTO SACRIFICIO, A VOLTE IL SABATO E LA DOMENICA HAI TRASFERTE PER ESIBIZIONI IN ITALIA ED EUROPA, MA IL MIO LAVORO NON ME LO PERMETTEVA E QUINDI DEVI SCEGLIERE.”

11-IN QUESTO PERIODO SCOLASTICO PARLIAMO MOLTO DI BULLISMO, TU SEI MAI STATO BULLIZZATO?

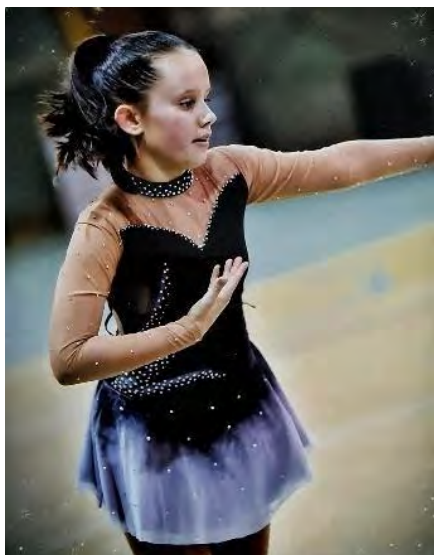
“PER QUANTO RIGUARDA IL DISCORSO BULLISMO, LA MIA RISPOSTA È SÌ. OVVIAMENTE SONO STATO BULLIZZATO ANCH’IO QUANDO ERO ALLE MEDIE PURTROPPO... PERÒ TI DICO UN’ALTRA COSA... SONO STATO BULLIZZATO, SAI, IL PATTINAGGIO VIENE REPUTATO UNO SPORT DA FEMMINE, DA BAMBINE E PURTROPPO LE MEDIE SONO UN PERIODO UN PO’... CHIAMALO BUIO, INSOMMA, UN PERIODO UN PO’ BRUTTINO A MIO AVVISO, ALMENO PER QUANTO MI È RIGUARDATO OVVIAMENTE, DELLA NOSTRA CRESCITA. PURTROPPO ALLE MEDIE VIENI A CONFRONTO CON UN INSIEME DI PERSONE, TI RITROVI IN UNA REALTÀ IN CUI I RAGAZZINI TENDONO A VOLER PRIMEGGIARE SUGLI ALTRI, TANTE VOLTE ANCHE INFANGANDOLI O SOTTOLINENDO COSE COME QUESTE, CIOÈ CHE PRATICHI UNO SPORT “DA FEMMINE”, INSULTANDOTI QUASI. PERÒ STA ALLE SINGOLE PERSONE REAGIRE. IO AD ESEMPIO SONO UNA PERSONA MOLTO ESTROVERSA, MENEFREGHISTA DA QUEL PUNTO DI VISTA, POTEVANO DIRMICI GAY, FEMMINUCCIA... MI ENTRAVA DA UN ORECCHIO E MI USCIVA DALL’ALTRO. SAPEVO COME ERANO LE COSE: FACEVO PATTINAGGIO PERCHÈ MI PIACEVA. PERÒ SONO DEI COMMENTI CHE A UN RAGAZZINO DI 11/12 ANNI POSSONO FAR MALE, POSSONO DAR FASTIDIO, IO NE HO CONOSCIUTI TANTI A CUI VENIVANO DEDICATI INSULTI, MA CON IL TEMPO IMPARI A FREGARTELE E A NON DAR PESO A QUESTE FUTILI SCIOCCHESSE CHE DICONO DEI RAGAZZINI TANTO PER VOLER DARE ARIA ALLA BOCCA.”

GRAZIE AD ALBERTO E ALLA SUA SPLENDIDA ZIA, SILVIA, MIO AGGANCIO.

ANCHE NEL NOSTRO ISTITUTO CI SONO STUDENTI CHE PRATICANO QUESTO SPORT:

“ELENIA E ISABEL SONO DUE ATLETE CHE DA ANNI SI DEDICANO AL PATTINAGGIO; ISABEL NELLA SPECIALITÀ DI SINGOLO MENTRE ELENIA SIA SINGOLO CHE COPPIA ARTISTICO. È UNO SPORT CHE RICHIEDE IMPEGNO E SACRIFICI ED ELENIA E ISABEL NE SONO UN ESEMPIO, CONSAPEVOLI CHE SI PUÒ SEMPRE MIGLIORARE, CON GRINTA E DETERMINAZIONE E CONTINUANO A IMPEGNARSI E LAVORARE SODO. È VERO CHE OGNI ATLETA HA LE PROPRIE CARATTERISTICHE, MA QUELLO CHE LE ACCOMUNA È SICURAMENTE L’AMORE E LA PASSIONE PER QUESTO BELLISSIMO SPORT!”

Maestra Chiara

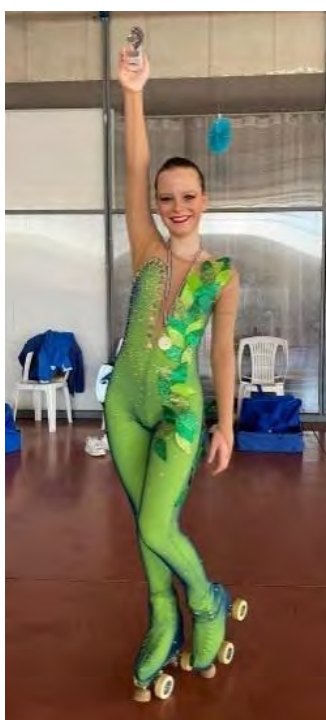


“Pratico pattinaggio da 9 anni e ogni volta che indosso i pattini mi sento libera, ma soprattutto libera di esprimere le mie emozioni. Questo sport mi è d'esempio anche nella vita, perché quando cado mi rialzo e vado avanti con ancora più grinta di prima. Mi piace pattinare e cerco sempre di dare il meglio di me.”

ELENIA CODEN

“Mi piace andare veloce e comunque è uno sport che richiede concentrazione ed impegno, anche se tutti dicono che non serve a niente”

ISABEL PASTRES



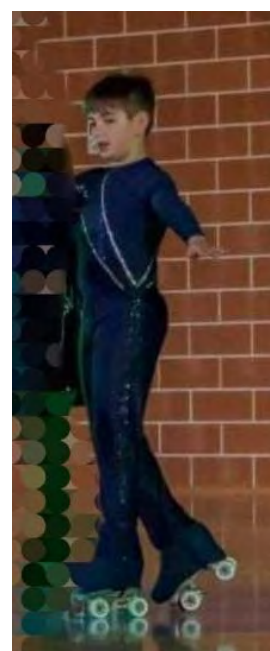
“Pattino da quando ho 5 anni...le rotelle per me sono le mie ali, quando sono in gara mi sento piena di gioia, è una sensazione indescrivibile.”

NICOLE CAVECCHIA

CAMPIONESSA ITALIANA categoria quartetti, Montecatini Terme (PT) febbraio 2021

“Quando pattino mi sento libero e non penso a nient'altro, penso solo a pattinare”

FABIO DONE'



LE DOLOMITI:

una bellezza naturale

di Gabriele Basile

Le Dolomiti sono un gruppo montuoso appartenente all'arco alpino situato nel Nord-Est dell'Italia, più precisamente in Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Considerate le montagne più belle del mondo dall'Unesco, Patrimonio Naturale dell'Umanità dal 26 giugno 2009, sono ogni anno meta di numerosissimi turisti.

Furono chiamate Dolomiti perché battezzate in onore di Deodat de Dolomieu, il primo naturalista francese che studiò la loro roccia, la dolomia.

Questa particolare roccia dà bellissimi spettacoli all'alba e al tramonto, colorandosi di rosa per poi passare gradatamente al viola. Questo fenomeno, chiamato "enrosadira" è dovuto alla composizione chimica della dolomia.

Nelle Dolomiti si estendono diversi parchi e riserve naturali; noi vogliamo presentarvene uno famosissimo qui in Veneto: il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Questo parco, situato a Nord del Comune di Cortina d'Ampezzo, comprende quasi tutta la gamma della fauna alpina: 160 specie di vertebrati, fra cui 31 mammiferi, 116 uccelli e 16 tra anfibi, rettili e pesci.

La sua flora è costituita in generale da estese praterie ad alta quota e boschi nella fascia più bassa; vi è una ricca vegetazione, formata da grandi boschi di conifere, da un sottobosco vario e brulicante e da un'ampissima gamma di fiori prataioli, come il trifoglio, la silene rigonfia e il tarassaco. Essa è meno presente nelle zone più umide, ma va sempre rispettata e tutelata.



Immagine presa da:

www.turismo.it

IL “PRIVILEGIO” DI ESSERE INVISIBILI

... e voi cosa fareste se foste invisibili? Ecco come ha risposto un'alunna della 2^A.

— Bene ragazzi, la lezione di oggi è finita — dice il professore appoggiando il gesso.

— Ho concluso la spiegazione qualche minuto prima perché volevo parlarvi di un compito che dovrete svolgere per casa — nella classe partono sbuffi e lamentele, ma gli studenti vengono subito richiamati.

— Dovrete portarmi, entro giovedì mattina, un tema nel quale elencherete tutte le cose che vorreste fare se foste invisibili — conclude lui prima del suono della campanella.

I miei compagni si alzano velocemente ed escono dall'aula per la ricreazione, mentre io sistemo i libri nello zaino.

— Mi aspetto un ottimo lavoro da lei, Zecchinello — esclama l'insegnante verso di me, prima di andarsene.

Ho sempre sognato di essere invisibile. Insomma, si possono fare un sacco di cose e gli altri non se ne accorgerebbero nemmeno. Un altro motivo per il quale non vorrei essere mai vista, è certamente perché sono insicura. Nessuno mi ha mai fatto un complimento, tralasciando nonna Gilda che ripete in continuazione quanto io sia diventata grande e bella.

Vorrei essere invisibile per poter osservare il gruppo delle cheerleader e capire come facciano ad essere circondate da così tante persone. Loro saranno pure incantevoli e magre ma anche terribilmente noiose e ignoranti, questo però, sembra non interessare a nessuno. Non ho mai avuto molte amiche perché tutti mi ritenevano “Lisa la sfigata” siccome vado bene a scuola e non socializzo molto.

Se io fossi invisibile entrerei in qualsiasi cinema per vedere i miei film preferiti ogni volta che voglio e mangerei tantissimi pop-corn. I corridoi di questa scuola sono davvero orribili e se avessi un mantello dell'invisibilità, come Harry Potter, li dipingerei. Arrivo nella classe di chimica in anticipo e così inizio a scrivere il tema per il professore di italiano.

Dopo svariati tentativi, una decina di fogli gettati nel cestino e una penna consumata, capisco che non ho ancora un'idea sul da farsi. anche se nella mia testa tutto ha un senso.

La campanella suona di nuovo e gli studenti entrano nell'aula, seguiti dall'insegnante.

Buongiorno, oggi interrogo — dice divertita appoggiando il suo cappotto sulla cattedra. Se fossi invisibile le tapperei la bocca con una mela, per non sentirla urlare alle dieci del mattino. Alla fine l'interrogazione è andata bene e ora devo tornare a casa.

Se fossi invisibile, salirei in una macchina a caso per un passaggio pur di non farmi tutta la strada a piedi. Quasi venti minuti di camminata e sono finalmente in camera a studiare letteratura.

IL “PRIVILEGIO” DI ESSERE INVISIBILI

Oggi c'è la partita di calcio dell'Istituto ma non ci andrò perché so che farei solo figuracce. Se nessuno potesse vedermi ci andrei subito per vedere Cameron giocare. È il ragazzo più popolare della scuola e anche quello per cui ho una cotta. Per lui è come se io fossi già invisibile di mio, frequentiamo gli stessi corsi da ormai quattro anni e non mi ha neanche mai rivolto un saluto. Perché penso a tutte queste cose se poi non mi sembra giusto scriverle nel compito? Dopo qualche oretta di studio mi viene una voglia improvvisa di gelato e se fossi invisibile prenderei tutti i gusti esposti dalla gelateria sotto casa senza pagare.

Infilo lo stesso le scarpe, consapevole che ciò non potrebbe mai accadere e vado a comprare quella prelibatezza. Uscendo di casa sento i vicini litigare e se fossi invisibile andrei a sentire ciò per cui discutono anche se sono più che sicura che il signor Henderson abbia lasciato i calzini sul pavimento e sua moglie si sia arrabbiata: non è la prima volta che succede. Ho deciso di fare una passeggiata per il centro mentre gusto la mia merenda. Dalla parte opposta del marciapiede noto Elisa e le altre cheerleader camminare nella mia stessa direzione. Se non mi vedessero, prenderei un secchio di acqua gelata e gliela verserei addosso per far fare loro una brutta figura davanti a tutti. Ogni tanto mi stupisco della mia stessa cattiveria. Le ignoro e loro fanno lo stesso: pericolo scampato.

In poco tempo è arrivato quel fatidico giovedì per l'esposizione del nostro tema al professore e ai compagni. In questo momento, se fossi invisibile, scapperei in Messico.

— Zecchinello, sei l'ultima, vieni pure —

Mi alzo dalla mia sedia e inizio a leggere ciò che ho scritto, suscitando qualche risata.

— Questo è ciò che farei se fossi invisibile — concludo e il professore mi fa i complimenti, invitandomi a tornare al posto.

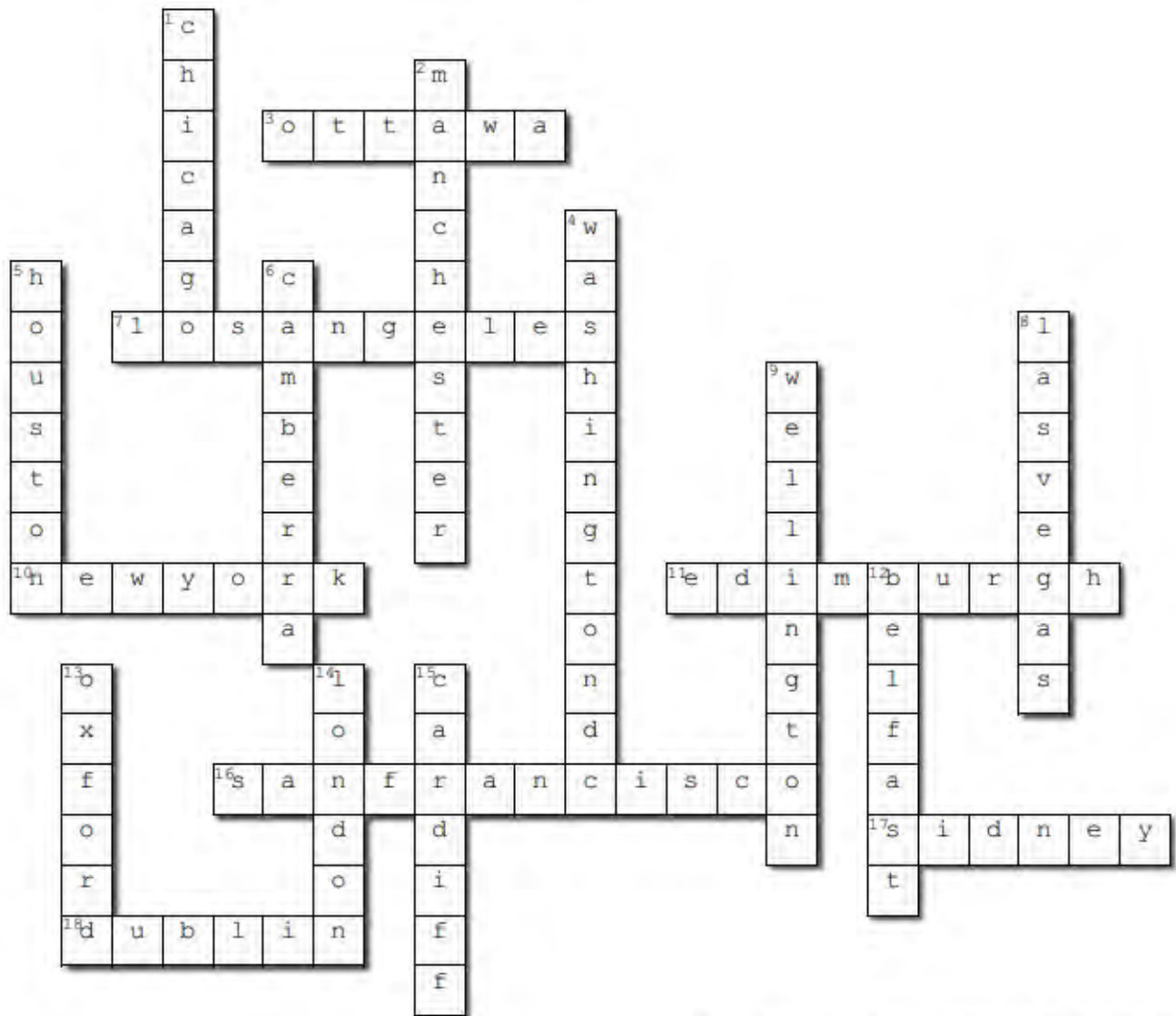
— Posso dire un'ultima cosa? — chiedo sperando che la sua risposta sia affermativa. Lui annuisce un po' scettico.

— Sapete che vi dico a questo punto? Non sarebbe bello essere invisibili. Pensateci: nessuno potrebbe capirvi o vedervi e voi rimarreste da soli. Penso che chiunque almeno una volta nella vita si sia sentito invisibile, escluso o trascurato. Vi posso assicurare che non sono belle sensazioni. Dobbiamo imparare a conoscerci e ad amarci così come siamo per sconfiggere quelle paure che ci fermano dal fare ciò che vorremmo. Noi abbiamo l'amore che è il più grande potere dell'uomo. Si può dimostrare in tantissimi modi ma se fossimo invisibili questa cosa non succedrebbe — dico senza rendermene conto.

Sono stata invisibile per troppo tempo, ed è ora che pure io sconfigga le barriere che mi sono costruite.

Lisa Zecchinello

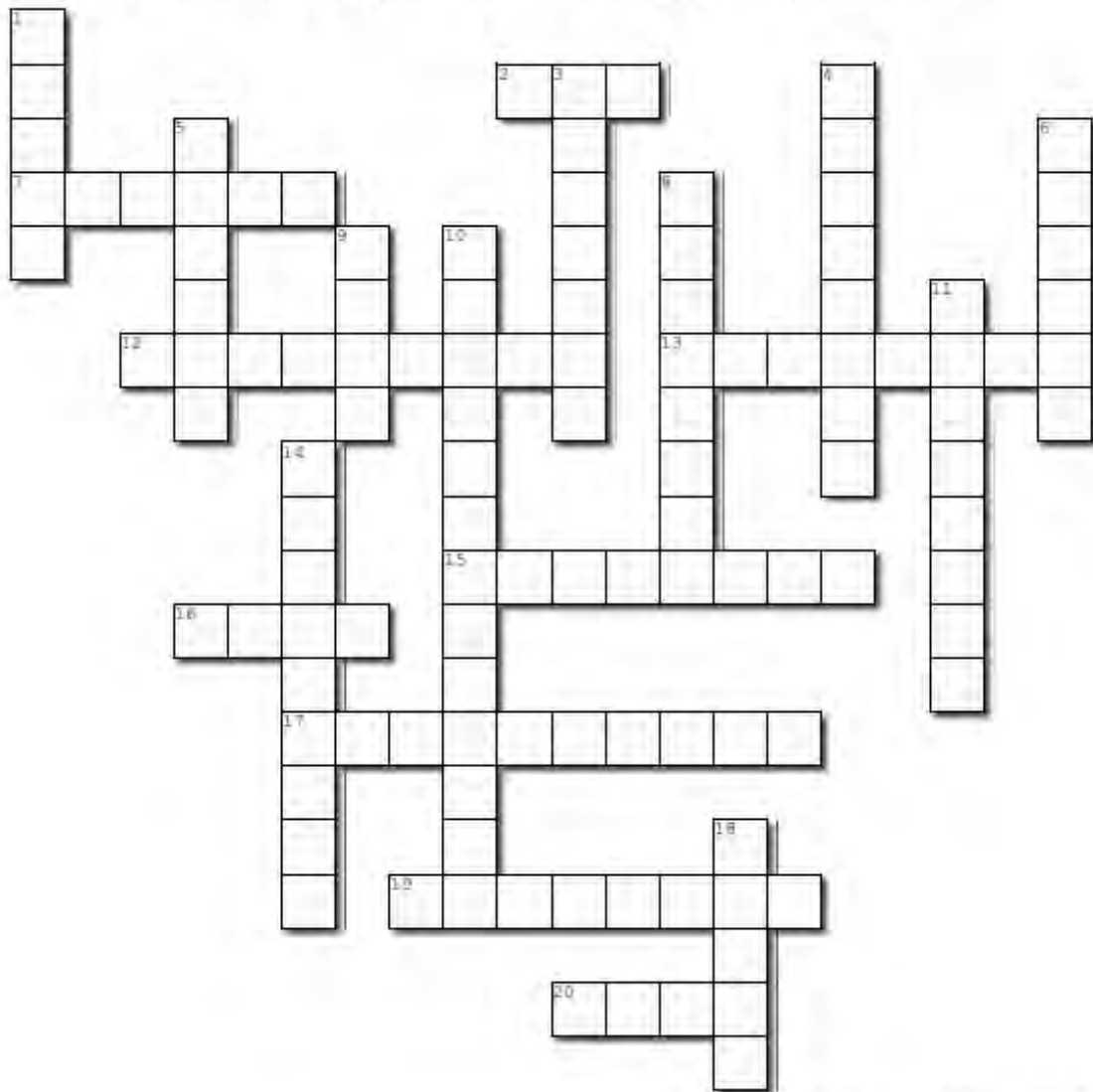
Soluzioni giochi numero precedente



Created using the Crossword Maker on TheTeachersCorner.net

Let's go on holiday!

Remember: no spaces between words! Enjoy your crossword!



Created using the Crossword Maker on TheTeachersCorner.net

Across

- 2. carta geografica
- 7. crociera
- 12. sdraio
- 13. valigia
- 15. montagne
- 16. collina
- 17. fare foto
- 19. vacanza (American English)
- 20. lago

Down

- 1. spiaggia
- 3. aeroporto
- 4. prender il sole
- 5. biglietto
- 6. viaggiare
- 8. passaporto
- 9. fare i bagagli
- 10. ombrellone
- 11. campeggio
- 14. crema solare
- 18. albergo

FETTA DI SCUOLA



Cyberbullying

CAROLINA PICCHIO E LA LEGGE CONTRO IL CYBERBULLISMO

Nel 2013 accadde un fatto grave in Italia: una quattordicenne, Carolina Picchio, si suicidò dato che era stata vittima di bullismo. Nacque così la prima legge in Italia contro il bullismo (legge 71/2017, la cosiddetta "legge Picchio"). Tutto ha inizio nel novembre 2013; la ragazza è a una festa, forse beve un po' troppo, si sente male e va in bagno. Così perde conoscenza e viene raggiunta da alcuni ragazzi che avevano della sua la sua età, i quali la molestano filmando tutto con un cellulare. Poco dopo il video finì finisce in Rete. Nel giro di poche settimane, Carolina viene sommersa da migliaia di insulti, la maggior parte dei quali provengono da persone che lei nemmeno conosce. Incapace di reggere la situazione e non avendo il coraggio di chiedere aiuto, sopraffatta dalla vergogna e dal dolore Caterina si getta dalla finestra della sua camera.

Aveva solo 15 anni.

Carolina prima del suicidio lasciò una lettera al padre dove diceva: *"Le parole fanno più male delle botte. Ciò che è accaduto a me non deve più succedere a nessuno"*. Così il padre (Paolo Picchio) iniziò subito a combattere per l'approvazione di una legge che potesse contrastare e, meglio ancora, prevenire il cyberbullismo. La legge verrà approvata nel 2017; si tratta appunto della legge 71/2017, intitolata a Carolina, la legge Picchio, numero 71). Una volta approvata la legge, il padre iniziò a organizzare incontri per le scuole, portando la testimonianza di quello

che era successo: *"Oggi avete il mondo nella tasca dei jeans. State attenti perchè in gioco c'è molto di più di uno schermo da proteggere"*. A cinque anni dalla morte di Carolina nasce la **Fondazione Carolina Onlus**, che coordina gli interventi contro il bullismo in rete.

Ma parliamo dei responsabili: le hanno fatto perdere coscienza e si sono divertiti un po'. Chissà, a loro sarà sembrato normale... Beh, chissà se hanno capito la gravità del fatto o meno. Di certo il loro comportamento irresponsabile ha provocato una tragedia, che però è servita almeno ad affrontare per la prima volta in Italia il problema del cyberbullismo e ad approvare una legge che finalmente tutale chi ne è vittima. Per capirlo dovrebbero dimostrare fino in fondo che si sono pentiti (come è stato detto in tribunale).

Leo Basso

RITRATTI

I testi seguenti, che dipingono i tipi fissi del fenomeno del bullismo, sono stati scritti dagli alunni della classe 1^B della scuola secondaria di primo grado coordinati dalla professoressa Elena Prevedello.

IL BULLO di Ilaria Vidotto

Il bullo è alto, forte e soprattutto è una persona cattiva. Il bullo prende in giro la vittima se prende dei buoni voti, se studia, se è intelligente o, anche, per come si veste.

Il bullo per me si comporta così perché ha dei problemi a casa o perché è stato bullizzato in passato, oppure semplicemente perché ha solo voglia di prendere in giro e basta.

Il bullo non usa solo le mani, ma usa anche le parole, che possono fare più male delle botte.

Con sé ha sempre i suoi "amici", che alla fine sono solo persone che lo appoggiano nei suoi atti di bullismo. Se il bullo viene isolato può essere sconfitto e la vittima finalmente è libera.

IL BULLO di Matilde Narder

Il bullo è una persona forte e "coraggiosa". Solitamente è alto e robusto come un armadio, ha un viso ovale, occhi scuri che esprimono rabbia e uno sguardo insolente e misterioso. Il suo abbigliamento è spesso sportivo e dai colori cupi, diciamo che non lo vedo proprio con uno smoking! All'esterno potrebbe sembrare arrogante e insolente, ma dentro di sé potrebbe avere il cuore spezzato; forse ha subito atti di bullismo e vuole "vendicarsi" ferendo altre persone oppure ha pochi amici e vuole sfogarsi con i suoi conoscenti e, quando è solo, se la prende con sé stesso. Il bullo adora fare il prepotente, ma quando è solo non vale niente, si sente grande prendendo in giro gli altri, in realtà è il più debole e insicuro di tutti. Non si rende conto quanto si sentano male le persone quando ricevono un suo insulto... non mettendosi nei loro panni non capisce.

Tutti lo credono forte, ma anche lui ha un lato triste.

IL BULLO di Rebecca Lunardelli

Il bullo è colui che compie vari atti di bullismo, come prese in giro, e ha comportamenti poco educati verso compagni e amici, le sue vittime. Solitamente è alto, robusto, con lo sguardo aggressivo e cerca sempre la sfida. Il bullo è un codardo, prima ferisce le persone e poi scappa con il suo gruppetto di amici. Un bullo è prepotente e maleducato ma in realtà è un ragazzo triste e solo.

Dietro ai suoi comportamenti si nasconde una persona infelice che cerca di attirare l'attenzione.

Forse nella sua vita non è mai stato amato e apprezzato per le sue capacità. Prima di puntare il dito dovremmo capire il perché del suo comportamento e aiutarlo a comprendere che cosa ha sbagliato.



Immagine presa da:

www.filastrocche.it/contenuti/bullo-2/

Immagine presa da:
www.nocyberbullismo.it



IL CYBERBULLO di Matteo Biasi

Il cyberbullo è un bullo virtuale che, con l'uso delle nuove tecnologie, minaccia, intimidisce e mette a disagio quelle persone considerate più deboli, fragili ed emotive. Questi ragazzi più deboli vengono feriti profondamente e molti di loro sono arrivati anche al suicidio. Il cyberbullo usando i social network sfrutta l'anonimato, con account falsi, indossa una maschera e sfoga la sua frustrazione e rabbia sugli altri coetanei. Le immagini e video postati, molte volte rubati, sono imbarazzanti, spesso vengono modificati e rovinano la reputazione della vittima.

Il cyberbullo di Vanessa Fattorello

Il cyberbullo è una specie di bullo che però si nasconde dietro ad uno schermo e, a differenza del bullo, ti può raggiungere ovunque e perseguitare ventiquattro ore su ventiquattro.

La sua identità e il suo aspetto non si conoscono perché "attacca" riparato da un dispositivo elettronico, infatti può avere account e social diversi che non fanno riferimento al suo vero nome, ma a svariati nickname.

Il suo carattere è comunque simile a quello del bullo e, secondo me, offende le persone via internet solo per attirare l'attenzione e divertirsi, a volte vinto dalla noia. Non si può dire quale, fra il bullismo e cyberbullismo sia il male peggiore, perché fanno male entrambi.

IL CYBERBULLO di Elia Sutto

Il cyberbullo può essere chiunque, agisce tramite telefono, PC o altro mezzo tecnologico.

Dietro allo schermo si sente molto forte perché ha un profilo falso, ma in realtà è debole e a volte è un bambino o un ragazzo che subisce maltrattamenti in famiglia o è molto viziato.

Accumula così la sua rabbia, che sfoga con la sua tastiera contro i suoi coetanei.

Quando viene scoperto da persone adulte, raramente si scusa, perché non prende sul serio quello che fa o dice.

Se i fatti che ha commesso sono gravi, bisogna fargli capire che ha sbagliato e se viene perdonato dalle sue vittime, può diventare anche un ottimo amico e non commettere più gli stessi errori.

LA VITTIMA di Gabriele Basile

La vittima è la persona che viene presa di mira dal bullo o dal cyber-bullo.

Dal bullo viene picchiata e offesa e spesso è costretta a subire soprusi e violenze (per esempio a cedere la propria merenda).

Dal cyber-bullo la vittima viene insultata sul web e insultata anche dagli spettatori, cioè le persone che condividono, postano foto o video con offese.

La vittima è una persona fragile, debole e che non sa come difendersi, spesso viene presa di mira per alcune sue caratteristiche: porta gli occhiali, è troppo grassa, troppo magra, ha dei capelli particolari e molto altro; oppure per dei suoi pregi, ad esempio va molto bene a scuola.

La vittima, quando viene presa di mira, non sempre chiede aiuto ai suoi amici o ai famigliari perché tende a vergognarsi. Generalmente si chiude in sé, resta sola in casa e, se non aiutata, può arrivare anche ad azioni estreme.

IO, VITTIMA DI BULLISMO

Quando ho iniziato la quinta elementare non immaginavo che mi sarebbe successo ancora e invece la storia è ricominciata!

Già durante l'estate precedente ero stato preso di mira da alcuni miei compagni che mi prendevano in giro e mi facevano continui dispetti. Mi nascondevano le scarpe da ginnastica nei bagni dei centri estivi, mi lanciavano addosso le cose o ridevano tra di loro cercando di escludermi dal gruppo. Erano entrambi come me, della mia stessa età, erano anche "miei amici" ed è per questo che ci rimanevo molto male.

Io sono sempre stato più piccolo di altezza e più magrolino rispetto a loro. Per il mio aspetto fisico sembravo più debole, ma io in realtà mi sentivo forte e anche capace di difendermi. Ogni volta che mi facevano qualcosa, io reagivo alzando la voce e quando lo raccontavo a mia mamma lei mi sgridava, perché mi diceva che non dovevo rispondere a loro male, ma che non dovevo considerarli proprio. Vedendo questa mia insicurezza, questi ragazzi si divertivano ancora di più e mi guardavano con uno sguardo sempre più di sfida, pensando di essere migliori di me, anche perché non venivano sgridati dai loro genitori.

Per un periodo le cose si sono calmate, ma quando ho ricominciato la scuola si sono uniti ad altri compagni e, facendo gruppo, si sentivano ancora più forti e i dispetti sono ricominciati. In ricreazione, anche se stavo giocando con altri amici, si avvicinavano e mi spingevano o mi prendevano in giro, oppure in classe mi nascondevano il materiale scolastico e una volta mi sono trovato due pastelli spezzati a metà.

I miei genitori allora hanno parlato con le maestre che hanno cominciato ad osservare il nostro comportamento.

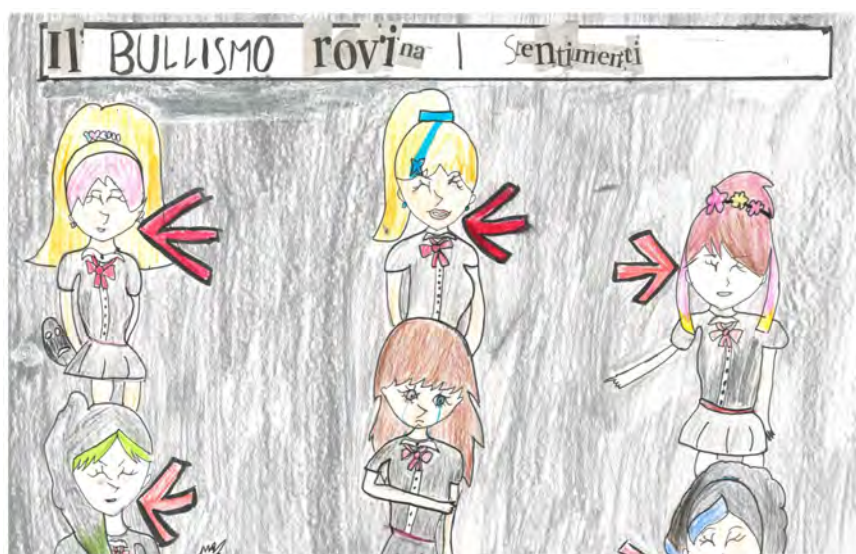
Dopo un po' di tempo hanno convocato tutti i genitori e hanno spiegato loro che, anche se io non facevo niente di male, c'era un gruppo che continuava a infastidirmi. In quel periodo non ero felice, ero sempre nervoso, agitato e andavo a scuola malvolentieri. Per fortuna i miei genitori e le nostre maestre mi hanno capito ed aiutato e hanno spiegato a tutta la classe che questi comportamenti erano sbagliati.

È passato un anno, siamo cresciuti e spero che queste cose non succedano più a me e a nessuno.

Filippo Massarotto

EVA, VITTIMA DELLE BULLE

RACCONTO DI VANESSA FATTORELLO E DISEGNO DI ANNA LUCIA PAVAN



Era un pomeriggio come tanti, il sole splendeva, anche se faceva freddo ed io e la mia migliore amica Eva stavamo tornando a casa da scuola. Vedevo che era strana, non parlava ed io, dopo averle chiesto molte volte cosa c'era che non andava, senza ricevere alcuna risposta, decisi di arrendermi e lasciare stare. Il giorno dopo non c'era, perché aveva il corso di inglese, come ogni mercoledì, ed io tornai a casa da sola. Passò un altro giorno e vidi Eva, ma non stava venendo verso di me, si stava allontanando, allora decisi di seguirla. Era con altre ragazze più grandi di noi, che conoscevamo da tempo, perché una di loro era la sorella di un nostro compagno e di solito si trovavano tutte al parco. Mi nascosi dietro ad un grosso albero, in modo che non mi notassero e cercai di vedere quello che stava succedendo. Eva era al centro di un cerchio formato dalle altre ragazze per intrappolarla. Ad un certo punto la picchiarono con ciò che c'era intorno, le tirarono calci e pugni e le offese erano pesanti. Io ero sconvolta, si sentivano pianti e urla di dolore e le bulle continuavano imperterrite.

Corsi il più veloce possibile da un adulto che fosse in grado di gestire la situazione. Lì vicino incontrai un signore e gli raccontai tutto quello che stava succedendo. Insieme ci siamo precipitati velocemente sul posto e lui cercò di fermare le ragazze che scapparono via velocemente. Purtroppo il signore ed io non abbiamo fatto in tempo di riconoscere i volti delle delinquenti. Subito dopo decidemmo di distendere Eva su una panchina all'ombra e mentre il signore cercava di chiamare l'ambulanza, io tentavo di farla parlare, nonostante non rispondesse. Con attenzione e delicatezza, con un fazzolettino bagnato, le curai momentaneamente le ferite. Quando arrivò l'ambulanza, avvertimmo i suoi genitori e a quel punto loro stessi decisero di denunciare le bulle. Due giorni dopo andai a trovare Eva in ospedale e aveva un braccio rotto e ancora qualche botta. Non tornò a scuola per una settimana circa, ma nel frattempo la preside della scuola aveva deciso di sospendere le ragazze che non si erano nemmeno scusate. Eva era ancora molto sconvolta però, quando tornò a scuola, camminava a testa alta dicendo: "Io ho sconfitto i bulli!".

PAOLO, IL BULLO NASCOSTO

Ecco a voi la descrizione di un bullo immaginario, scaturita dall'inventiva degli alunni della 1[^]C coordinati dalla prof.ssa Susi Pascon.

Paolo Minghelli è un ragazzo di 15 anni che frequenta la classe II G della nostra scuola.

Agli occhi degli adulti e dei professori in particolare è un bravo ragazzo nonostante la sua carriera scolastica; forse gli insegnanti lo giustificano a causa della sua difficile situazione familiare. Infatti, a parte il resto, ha due sorelle pestifere.

Dal punto di vista fisico passa del tutto inosservato. Non spicca né per la sua altezza né per la sua corporatura, non è né bello né brutto. Insomma, è proprio una persona comune!

È alto circa 1.60 metri, robusto ma non grasso. Il suo viso paffuto e rotondo ha spesso un colorito pallido. Occhi e capelli sono dello stesso colore: castano molto scuro. Porta il ciuffo rivolto all'insù, rivelando uno sguardo che, nei momenti sbagliati, diventa tagliente e cattivo. Il suo naso è piccolo con la punta leggermente a patata, la bocca grande invece ha labbra sottili, dietro le quali, a causa dei suoi numerosi sorrisi da Satana, si vedono spesso i denti "ferrati".

Una particolarità del suo volto è la rasatura che interrompe il suo sopracciglio destro. Nell'orecchio sinistro, inoltre, porta un piccolo orecchino con una pietra blu notte, colore che spesso rappresenta il suo umore.

Quando lo si osserva camminare non si può non notare l'andatura sicura e disinvolta, i suoi passi sono lenti e pesanti e una mano è sempre immersa nella tasca, mentre l'altra penzolante è sempre pronta all'attacco.

Pantaloni con polsino e tasche, felpa larga e scarpe sportive costituiscono il suo stile. C'è sempre qualcosa di disordinato però nel suo aspetto!

Per la maggior parte del tempo si comporta educatamente, ma noi, che lo conosciamo bene, sappiamo che quando non viene visto mostra il suo lato oscuro. Paolo diventa aggressivo quando ha a portata di mano il debole che ha preso di mira. Inizia col minacciare la sua vittima usando parole dure, passa poi alle offese che non riguardano solo la sua preda, ma anche famigliari ed amici. Il culmine lo raggiunge quando alza le mani: strattona, spinge insieme alla sua gang...Leo, Lele, Simo e Nico.

Ci è capitato più di qualche volta di passare vicino al bagno dei maschi e sentire la sua voce bassa e rauca insultare e ferire. Le parolacce e le bestemmie, poi, sono proprio la sua passione!

Cambierà mai? Verrà scoperto un giorno? O saremo noi a dover intervenire?

Gli alunni della classe 1[^]C

UN MISTERIOSO ATTEGGIAMENTO

Il testo seguente che analizza i comportamenti e i tratti caratteriali di un bullo è stato scritto dagli alunni della classe 1[^]D, coordinati dalla prof.ssa Mariaenrica Conte.

Giovanni è uno studente della scuola secondaria di primo Grado "Giovanni Falcone" di Roma. Ha 14 anni, è alto 1.60 m, robusto, ed il suo viso ovale è incorniciato da capelli corti e arricciolati, di un colore così scuro che richiama alla mente il cioccolato fondente.

Gli occhi sono grandi e verdi come la giada che risaltano ancor di più per il contrasto con il colore scuro delle sue occhiaie, le ciglia sono folte e ha un taglietto sul

sopracciglio destro che, insieme al sinistro, è sempre curvato; la carnagione è chiara e il suo naso a patata fa ombra sulle labbra sottili e screpolate. Le orecchie sono piccole e spesso sembrano soffrire la pesantezza di quei soliti orecchini che le adornano e che richiamano la collana nera che disegna il diametro del suo collo lungo ma possente.

*Il suo modo di vestire, sempre da ribelle, dice tanto sul suo modo di essere, porta molto spesso felpe della sua band preferita: i "The Tough Guys".

La sua andatura è da spaccone e pesante, lo sguardo è aggressivo e tosto che ben rispecchia il suo carattere.

Infatti Giovanni, un tipo dispettoso, ribelle, sfrontato e maleducato, prepotente e vanitoso, è temuto da tutti gli studenti, è antipatico e critica chiunque incontri per ciò che è e che ha, mancando di rispetto. Aggredisce i compagni di scuola, talvolta etichettandoli con nomignoli come "secchione", altre perseguitando i nuovi arrivati.

Chiude sempre l'armadietto con forza e chi osa alzare lo sguardo corre il rischio di confrontarsi duramente.

Riguardo la sua vita privata non si è granché informati, tuttavia è risaputo sia il ragazzo più ricco del quartiere, sua madre è una giovane direttrice bancaria e il padre è un avvocato, e che ama ficcanasare sui social burlandosi degli utenti, scrivendo falsità sui blog. Le sue battute hanno ferito i sentimenti di moltissime persone.

Eppure, in un giorno qualunque, qualcosa cambiò.

Fu colto di sorpresa con il suo cellulare in classe, allora la professoressa decise di convocare i suoi genitori. La sua reazione fu inaspettata: per la prima volta in tutta la sua vita supplicò la professoressa di non farlo. Non si era mai piegato o umiliato così nemmeno quando lo beccarono in bagno a spintonare un compagno, mandandolo perfino dal preside.

A un tratto cominciò a singhiozzare e subito dopo scoppiò in un pianto che, oltre a versare lacrime, era come se facesse traboccare fuori tutta quella sensibilità e dolcezza che, a guardarlo, nessuno avrebbe scommesso che lui avesse.

Fu allora che si capì qualcosa in più su quel tenebroso ragazzo dai capelli color fondente.

Giovanni confessò a tutti il divorzio dei suoi genitori e parlò di come il padre si stesse facendo in quattro per pagare l'affitto della casa dimenticandosi, però, puntualmente di lui.

Era come parlare con qualcuno per la prima volta. Era Giovanni, ma nessuno sembrava riconoscerlo.

I compagni, sentendo quelle parole, mortificati e afflitti per il suo dolore, abbracciarono Giovanni, distruggendo così, con il calore di un abbraccio, tutti i muri fatti di pregiudizio e di prime impressioni, dimostrando a lui e a loro stessi che l'unico rimedio ai dispiaceri della vita non si annida tra la cattiveria e la malvagità, ma segue il sentiero dell'amore.

Dobbiamo ricordare che qualunque persona incontriamo nel cammino della nostra vita sta sicuramente combattendo una battaglia di cui non sappiamo nulla, l'unica cosa da fare è essere gentili, esserlo sempre.

I RAGAZZI DELLA 1^D



Disegno di Malek Chaabane

BULLISMO E CYBERBULLISMO

Ciao a tutti sono **Vittoria Furlan** della II[^]C e oggi volevo parlarvi di un argomento molto attuale e che ci tocca molto da vicino: il bullismo e il cyberbullismo

Cos'è il bullismo?

Il bullismo viene descritto come **un comportamento di aggressione e prevaricazione**, singola o di gruppo, che viene esercitata da parte di ragazzi definiti bulli, in maniera continuativa nei confronti di altri ragazzi più deboli.

Secondo indagini ISTAT sui comportamenti offensivi e violenti tra ragazzi di 11/17 anni, più del 50% è stata vittima di episodi offensivi, violenti e irrispettosi da parte di coetanei.

Il bullismo si manifesta attraverso premeditate e continue **sopraffazioni e prepotenze di tipo fisico, verbale, psicologico**. Per definirsi tale è necessario che l'azione perduri nel tempo (settimane, mesi) e presenti uno squilibrio di forze tra i protagonisti, per età, fisicità ecc...

Il fenomeno del bullismo è diffuso nelle scuole di diverso grado di istruzione e solitamente ha luogo in gruppo. Nel bullo l'incapacità di gestire la rabbia e l'aggressività rappresentano gli aspetti che caratterizzano il suo profilo psicologico che potrebbero nel tempo manifestarsi in un disturbo antisociale.

Cos'è il cyberbullismo?

Il cyberbullismo è la manifestazione in rete del bullismo; si manifesta attraverso attacchi online di vario genere che possono avvenire in qualsiasi momento e luogo in cui si è connessi: messaggi di testo contenenti insulti, parolacce, derisioni e minacce ; creazione di gruppi su WhatsApp, Messenger o Social Network in cui la persona presa di mira viene derisa e presa in giro da tutto il gruppo; esclusione da gruppi creati sui social network

Immagine presa da: www.stateofmind.it



o simili; invio di immagini volgari, imbarazzanti sulle chat; pubblicazione sui Social Network di materiale privato con commenti sgradevoli sulla persona, visibili a tutti o diffusione e invio a tutti gli amici di foto compromettenti o imbarazzanti.

Le conseguenze del cyberbullismo sulle vittime si manifestano spesso con un improvviso e drastico mutamento dell'umore e una chiusura in sé stesse. L'abbandono scolastico e la limitata vita sociale, sono altri segnali che non vanno sottovalutati.

Il "materiale" usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo, un commento o un'immagine o un video, una volta pubblicati, possono essere potenzialmente in uso da milioni di persone. Il bullo virtuale **non vede le conseguenze delle proprie azioni** e questo in parte può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima.

Per capire meglio quali siano le differenze vi proponiamo questa tabella comparativa:

CYBERBULLISMO	BULLISMO
Chiunque può essere coinvolto	Sono coinvolti solo gli studenti della classe o dell'Istituto
I cyberbulli e i loro alleati possono essere anonimi, quindi la vittima non sa con chi sta interagendo	I bulli e i loro complici sono studenti conosciuti dalla vittima perché appartenenti allo stesso Istituto. Contatto corporeo e visivo diretto
Chiunque può diventare un cyberbullo, anche chi è percepito come "sfigato"	Generalmente il bullo è fisicamente prestante o sa usare il corpo per fare del male
Il cyberbullo ha la possibilità di agire 24 su 24	Il bullo agisce nell'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola
La diffusione del materiale prodotto non ha limiti geografici	Gli atti di bullismo vengono raccontati ad altri studenti della scuola o di scuole vicine
Alto livello di disinibizione: i cyberbulli spesso fanno online ciò che non farebbero nella vita reale. Le comunicazioni online possono essere particolarmente sadiche.	Minor livello di disinibizione. Il bullismo raramente raggiunge forme di sadismo, se non quando evolve nella criminalità minorile
Il cyberbullo approfitta della propria invisibilità per agire	Il bullo cerca di rendersi visibile attraverso le sue azioni. Ha bisogno di dominare le relazioni interpersonali
Il cyberbullo non vede direttamente le conseguenze delle sue azioni sulla vittima-> insufficiente consapevolezza	Il bullo vede concretamente la vittima e l'effetto delle proprie azioni ma lo ignora-> fredda consapevolezza
Depersonalizzazione	Deresponsabilizzazione

Cosa si può fare

Arginare il fenomeno del bullismo, così come quello del cyberbullismo, non è affatto semplice, ma è particolarmente importante che i ragazzi riescano a superare il senso di vergogna chiedendo aiuto ad una figura di riferimento adulta, aprendosi al dialogo ed al confronto. **Il ruolo della famiglia e della scuola, infatti, risultano determinanti.**

Solitamente in caso di bullismo le vittime tendono a trovare scuse per non andare a scuola, sono spesso tristi e preoccupate. I bulli invece non riescono ad esprimersi se non attraverso la rabbia e l'aggressività.

Bisognerebbe dunque imparare ad osservare ed ascoltare i segnali di disagio manifestati dai ragazzi, rendendoli consapevoli di quanto vivono ed incoraggiandoli a raccontarsi. **Che si tratti di bulli o di vittime, c'è sempre una sofferenza nascosta**

che andrebbe accolta e trasformata.

Riguardo il cyberbullismo è importante sapere che ogni informazione divulgata in rete lascia l'impronta e la possibilità di risalire all'artefice degli attacchi. Quali possibili suggerimenti pratici potrebbero quindi essere utili?

- Inviare al cyberbullo un messaggio esortandolo ad interrompere immediatamente tale condotta;
- evitare di rispondere a chi offende o insulta online o sul cellulare;
- bloccare o filtrare tutte le e-mail, la messaggistica immediata e gli sms provenienti dal cyberbullo;
- evitare di visitare i siti web o di partecipare a gruppi di discussione dove hanno avuto luogo gli attacchi offensivi;

- informare i genitori o un adulto di riferimento rispetto a quanto sta accadendo e nei casi più estremi contattare la polizia postale.

Promuovere l'ascolto è un aspetto principale per conoscere ed avvicinarsi al mondo dei giovani, cercando di cogliere e decifrare eventuali segnali di malessere come l'isolamento, il calo del rendimento scolastico o la dipendenza da internet.

Vorrei ricordare che anche presso il nostro Istituto Scolastico è attivo un apposito servizio di SPAZIO – ASCOLTO al quale ognuno di noi può accedere in maniera anonima discutere in totale libertà le proprie problematiche ed affrontare le proprie difficoltà, perché l'importante è non tenere tutto dentro, ma aprirsi e cercare aiuto.



Disegno di Giulio Basso

IL CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo è una forma di bullismo virtuale. Funziona come il bullismo, ma avviene via internet, tramite telefono, tramite computer o attraverso qualsiasi altro mezzo di comunicazione. Dietro lo schermo c'è sempre un bullo, molto frequentemente si scopre che sono due o più ragazzi/ragazze; queste persone cercano di scovare i punti deboli, le incertezze, le timidezze di altre persone per poi umiliarle e minacciarle, spesso anche con insulti riferiti alla famiglia, alle loro situazioni economiche e allo stato di salute.

I ragazzi che soffrono a causa del cyberbullismo, oltre a quelli timidi ed introversi, sono, molte volte, i ragazzi con disabilità mentali e non. La vittima, che in questo caso si trova abbandonata nel letto della sua camera, già si sente chiusa nel suo mondo e spesso cerca di uscire da questa situazione senza riuscirci.

Questi insulti e minacce indirizzati dai bulli alle vittime, provocano un senso di vuoto, i soggetti bullizzati spesso cominciano a farsi delle domande, pensando che probabilmente, quelle parole pesanti che vengono loro rivolte, corrispondano alla realtà, siano vere.

Secondo me, questa cosa non è giusta, purtroppo molte volte ci fermiamo alle apparenze, a quello che pensa la maggior parte della gente accanto a noi, ma non ci rendiamo conto che la cosa più importante è l'affetto che ci trasmettono le persone che ci vogliono bene, anche se poche. Nelle vittime accresce il pensiero di non servire a nulla nel mondo; dato che credono a quello che pensano i bulli, in molte occasioni, alcuni ragazzi si sono tolti la vita, lasciandola per sempre, per colpa di uno stupido messaggio. Ecco quanto può far male un solo insulto, può farci arrivare a questo...

Il bullo scrive il messaggio in pochi minuti e a causa di ciò i ragazzi colpiti dalle minacce possono far svanire in un solo momento tutta la vita che avevano davanti, TUTTA, senza pensare ai ricordi belli e alle nuove avventure che avrebbero potuto fare, impegnandosi a superare i momenti brutti perché,

insieme alle loro famiglie, possono riuscire ad uscirne e diventare persone nuove, più coraggiose e con più fiducia in loro stesse. Stiamo attenti a come usiamo i telefoni perché sono molto belli e utili, ma possono essere molto "cattivi".

Veronica Montagner

CARO BULLO, TI SCRIVO

UN RACCONTO DI ALBERTO DE FAVERI

“Ehi nano, mi passi gli es. di spagnolo?”...
“Nano, ci arrivi alla lavagna?” Sì lo so, non sono molto alto, inizialmente lo prendo come un dato di fatto, però a lungo andare mi dà fastidio, ma sopporto in silenzio. Tu bullo a cui diverte tanto ridicolizzare chi è basso (forse perché si svilupperà più avanti), chi è sovrappeso per motivi che non conosci, ti sei mai guardato? Ti sei mai reso conto se la persona a cui dedichi questi nomignoli ride come te? No, non lo fai perché sai scegliere le tue vittime, sai che non reagiranno, così tu ti credi forte. Ma i “nani” non sono stupidi come tu pensi, hanno un’anima e se non ti rispondono è perché, al contrario di te, non si permetterebbero mai di offenderti per un tuo difetto. Guardati bene, anche tu ne hai, non siamo tutti Belen Rodriguez o Ronaldo e nemmeno loro sono perfetti. Daniel Radcliffe, il famoso Harry Potter, è piuttosto basso, qualcuno lo ha mai evidenziato? No, eppure tutti lo ricordano come il mago più famoso. Persino Attila e Napoleone non erano alti, ma li si nomina per altro, così come Mozart e Leopardi. E se ti disinteressi alla reazione esterna della tua vittima, voglio però dirti che fai soprattutto male dentro, perché a nessuno piace essere presi in giro, le parole feriscono e tanto; colpiscono come macigni e il loro peso ce lo portiamo dentro e non vogliamo spartirlo con nessuno perché siamo troppo sensibili per dividerlo con i nostri cari. Tu, bullo, una cosa in comune con me ce l’hai: entrambi abbiamo uno sviluppo limitato, io in altezza e tu... beh quel poco di materia che hai nel cervello usala per riflettere e prima di parlare pensa, pensa prima che sia tardi.

Piccolo uomo, questo articolo lo dedico a te, non sei il solo, ma contro l’ignoranza nulla può. Quindi ancora una volta fai orecchie da mercante e continua ad essere la bella persona che sei, ricca di valori inestimabili!!

FLAMING

Nel giornalino di gennaio ho scritto un articolo sul cyberbullismo; ho cercato di dare una definizione a questo fenomeno che negli ultimi tempi ha trovato ampia diffusione in rete, soprattutto nei social ed ho elencato le varie forme che lo caratterizzano; in questo articolo, provo a descrivere una di queste forme di cyberbullismo: il flaming.

Flaming significa letteralmente “in fiamme” o “ardente”.

Nel mondo di internet, assume un significato diverso. Si riferisce all’atto di postare e inviare messaggi offensivi, in particolare su piattaforme che prevedono un confronto diretto fra cybernauti (ovvero coloro che si muovono all’interno di grandi reti informatiche).

Ci sono vari tipi di flaming:

FLAME TROLLING: *fa riferimento all’atto di postare un messaggio provocatorio con l’obiettivo di provocare una discussione; per questo motivo, il messaggio viene chiamato “bait”, ovvero “esca”. L’obiettivo è quello di far abboccare altri utenti con frasi volgari o volutamente opinabili.*

La maggior parte dei messaggi “bait” sono facilmente riconoscibili perché spesso vengono scritti con lettere maiuscole, presentano molti punti esclamativi e sono completamente in disaccordo con l’opinione degli utenti del gruppo.

FLAME WAR: *può accadere che un dibattito acceso diventi una vera e propria guerra a colpi di tastiera. Molto spesso vengono coinvolti anche altri utenti, che cercano di placare la situazione.*

Queste guerre virtuali possono avere anche un bersaglio ben definito, come per esempio un’azienda. Le motivazioni dell’accanimento possono essere varie, di sicuro le ripercussioni sono soprattutto di carattere economico.

Come evitare di creare “flame”?

Bisogna saper distinguere una battuta o un commento sarcastico da un insulto, cosa non facile perché on-line la componente fisica della comunicazione viene meno (gesti, sguardi, posture ecc.).

L’utilizzo di emoticon, che mimano l’espressione del viso, può evitare fraintendimenti; inoltre, è utile porsi in modo gentile e dimostrarsi disponibili al dialogo.

Importante è tenere a mente che per interagire con qualcuno on line valgono le stesse regole di educazione che vengono usate nella vita quotidiana. Si parla, tra l’altro, di galateo della comunicazione online: la netiquette (parola macedonia composta da NETWORK, “rete” e ETIQUETTE, “buona educazione”) che sarebbe bene imparare a seguire.

Se i commenti sono pesanti, è bene segnalarli e se il dialogo non è possibile, bisogna lasciar perdere.

Potrebbe essere utile, secondo me, imparare a gestire le situazioni di flaming attraverso l’educazione civica digitale, per creare un web più sicuro e piacevole per tutti gli utenti.

L’unica soluzione è interessare le persone a questo tipo di fenomeni, attraverso incontri di sensibilizzazione, seminari sia per bambini sia per adulti.

Ciao a tutti!!!

Leonardo Caccaro

BULLISMO E ARTE

di Claudia Collauzzo



Il fenomeno del bullismo sta attualmente trovando parecchia risonanza, sia in campo politico (con una legge sul cyberbullismo, n.71/2017 ed una proposta di legge sul bullismo, A.C. 1524-A) sia nelle scuole, nelle organizzazioni ... e con la promozione di progetti, studi e indagini statistiche.

Il fenomeno è particolarmente grave e diffuso non solo tra adolescenti ma coinvolge anche gli adulti e inoltre è recentemente degenerato nel fenomeno del cyber-bullismo, come conseguenza di un uso improprio dei social network e di Internet.

La lunga storia del bullismo e i continui episodi quotidiani fanno pensare, oltre alle leggi per punire eventuali episodi, anche alla necessità di sensibilizzare sempre più le persone al rispetto, con tutti gli strumenti a disposizione.

L'arte, a modo suo, ha rappresentato nel corso degli anni e sta tuttora rappresentando in modo molto valido - a mio avviso, in quanto diretto - uno strumento attraverso il quale portare all'attenzione questa problematica e lanciare messaggi; in questo articolo ne illustro alcuni esempi. Va precisato che gli artisti del passato hanno trattato raramente l'argomento nei loro dipinti: molto probabilmente comportamenti che oggi definiamo di bullismo esistevano anche nel passato ma non erano considerati devianti. Oggi, invece, molti illustratori si esprimono su tematiche sociali e quella del bullismo suscita molto interesse.

CHILDRENS' GAMES – PIETER BRUEGEL - 156



Bruegel ci propone un dipinto con prospettiva dall'alto per cogliere una visione il più estesa possibile dei giochi per bambini del suo tempo. Il quadro è molto ricco e dettagliato e porta lo spettatore ad un'attenta osservazione dei particolari. Non si tratta propriamente di un quadro sul bullismo però, guardando nell'angolo in basso a destra, si nota un gruppo di bambini che solleva e trascina un compagno per gambe e braccia (l'ambito del gioco è spesso rivelatore di tendenze alla sopraffazione del più debole).

THE BULLY OF THE NEIGHBORHOOD – JOHN GEORGE BROWN - 1866



Qualche opera inizia ad apparire a metà Ottocento, come ad esempio il quadro “Il bullo del quartiere” di John George Brown, artista inglese che operò negli Stati Uniti. I suoi dipinti descrivono la vita quotidiana di strada, soprattutto di bambini e di adolescenti. L'opera rappresenta la narrazione di un atto di bullismo ai danni forse di una giovane madre o una sorella. Infatti il ragazzo ha compiuto una brutta violenza e il gruppo di adolescenti è riunito in strada per affrontarlo. Il bambino vestito con la camicia rossa guarda arrabbiato il bullo e apre le braccia con le mani contratte a pugno. Dietro di lui una ragazzina si asciuga le lacrime con un lembo dell'abito turchese. Infine sulla destra, una giovinetta è seduta sui gradini di legno e di fronte a lei, per terra, ci sono i cocci rotti di una tazza con del latte sparso e lei, che tiene in braccio un neonato, sembra indicargli il bullo. Lui però rimane insensibile ostentando una certa sicurezza e mostrando indifferenza verso gli altri.

BULLY BEFORE – BULLY AFTER – NORMAN ROCKWELL – 1921



Norman Rockwell fu un pittore e illustratore che lavorò principalmente a New York. Il suo stile è definito “realismo romantico” perché ha raccontato il popolo e la vita americani in modo partecipe e molto affettuoso.

BULLY BEFORE



“Bully Before” è la copertina realizzata da Norman Rockwell per la rivista “The Country Gentleman” per l’edizione del 4 luglio 1921, a cui fece seguito “Bully After”. L’arte di Rockwell è una testimonianza della realtà americana e una risorsa nell’affrontare temi cruciali come, in questo caso, quello del bullismo.

Nell’opera ci sono due ragazzi a confronto: il più alto si abbassa in modo minaccioso verso quello più giovane e più piccolo, sulla sinistra, e gli sottrae il cappello tenendolo dietro la schiena. L’enfasi della tensione è evidente nelle espressioni dei ragazzi e nei due cani sui lati opposti che si abbaiano ferocemente a vicenda. L’aspetto importante del lavoro di Rockwell è la posizione dei due ragazzi: quello indifeso si piega all’indietro con le braccia aperte ed esprime paura o shock, mentre l’altro avanzando si piega in avanti, solleva la testa della vittima ed esprime frustrazione e rabbia per trasmettere dominio e controllo.

BULLY AFTER



Nel lavoro successivo, “Bully after”, le posizioni si ribaltano. Il ragazzino minacciato si trova adesso, sulla destra, in posizione più alta rispetto al bullo con la maglia rossa. Di profilo, ora, c’è il ragazzino che ha la camicia scomposta e una macchia di sangue sul colletto che rivela una lotta. Le mani sono in posizione speculare a quelle dell’immagine precedente ma questa volta contratte a pugno. Il bullo si trova seduto a terra, in posizione inferiore rispetto alla vittima ma questa volta il suo volto esprime sconfitta e sorpresa rappresentata dalla bocca semiaperta. Si tocca la fronte dove probabilmente è stato colpito. La manica della maglia è ancora più lacera di prima ed ha un occhio nero. Gli manca anche il cappello, segno della sua superiorità. Ora i due sono alla pari. Sullo sfondo, dietro ai ragazzi, i cani si inseguono e le posizioni di superiorità sono invertite anche in questo caso. Per mettere in risalto la scena sono assenti particolari ambientali, solo il terreno dipinto fino a metà del quadrato.

ARTE CONTEMPORANEA

Ci sono esempi anche di artisti contemporanei che hanno trattato il tema del bullismo.

BULLYING – EDEL RODRIGUEZ



Edel Rodriguez è un artista cubano americano nato a L'Avana, Cuba, nel 1971 e poi trasferitosi a Miami negli Stati Uniti. L'illustratore ha iniziato la sua carriera influenzato dalle opere della Pop Art. Nel tempo si è occupato di propaganda socialista, di pubblicità occidentale, di cultura isolana e di vita metropolitana contemporanea.

I due personaggi disegnati in questa illustrazione da Edel Rodriguez hanno un aspetto adulto ma rappresentano una situazione adolescenziale. Il bullo assume una dimensione gigantesca e attraverso la violenza verbale divora la sua vittima. I colori sono evidentemente utilizzati per descrivere la situazione. Infatti il bullo è di colore rosso, che esprime la rabbia che nutre la sua azione di prevaricazione. La vittima invece è di colore azzurro, quindi di un colore freddo e poco attivo psicologicamente.

BULLYING – MATT MAHURIN



Matt Mahurin è un illustratore, fotografo e regista nato a Santa Cruz (USA) nel 1959. Collabora con importanti riviste internazionali e ha girato video musicali con, ad esempio, gli U2, Metallica, REM, ...

In questa illustrazione l'autore affronta un particolare caso di bullismo. Infatti spesso si associa il bullismo al sesso maschile. In realtà, ormai da anni, si registrano casi tra ragazze e anche tra bambine. Nel dipinto è ben distinguibile l'atteggiamento aggressivo della ragazzina girata di spalle: le mani contratte in pugni, la posizione rigida ed eretta, a sovrastare l'altra. È notevole la disparità fisica tra le due: la bulla è più alta e fisicamente più imponente dell'altra. La ragazzina più piccola è la vittima che subisce senza potersi opporre: ha un'espressione spaventata, le mani dietro la schiena e si trova sull'orlo del baratro, che simboleggia la sua impotenza e l'inevitabilità della sua sorte. Un altro ruolo che si riscontra spesso è quello degli spettatori che assistono senza intervenire e qui sono ritratti come ombre che incombono sulle due ragazzine.

INTERROGATOIRE – FRANÇOIS BARD



François Bard è un pittore nato a Lille (Francia) nel 1959 e i suoi dipinti sono immagini mediatiche.

In quest'opera il fondo nero proietta violentemente in primo piano i protagonisti. Il dipinto è verticale e l'inquadratura stringe le figure dei tre adolescenti, che si confrontano nel buio di una strada. A sinistra, la metà del dipinto è occupata dalla figura del ragazzo con la felpa chiara. A destra, invece, le figure dei due ragazzi si spartiscono la rimanente metà. La proporzione maggiore della figura di schiena la rende minacciosa. Infatti incombe sul ragazzo dalla felpa rossa. Il piccolo, invece, pare essere estraneo ai traffici dei due adolescenti, gli occhi sono nascosti, non mostrano la sua identità e nemmeno la sua espressione. Le labbra sono serrate e rivelano un carattere deciso. L'opera racconta un episodio di vita di strada vissuto da ragazzi difficili che vivono nelle metropoli contemporanee. Il ragazzo di sinistra è identificabile solo dall'avambraccio lasciato scoperto dalla manica sollevata della tuta bianca. L'adolescente è di schiena ed è rivolto verso il giovane di destra. Anche la sua identità è coperta dal cappuccio sollevato. Il ragazzo dalla maglia rossa ha il viso abbassato. L'ombra nasconde, totalmente, il suo volto. Infatti la luce illumina la sua spalla e il braccio, a destra. I due adolescenti stanno, forse, osservando qualcosa, però il cappuccio del ragazzino nasconde le loro azioni, oppure ancora il ragazzo dalla tuta bianca interroga l'altro, come suggerisce il titolo.

STREET ART



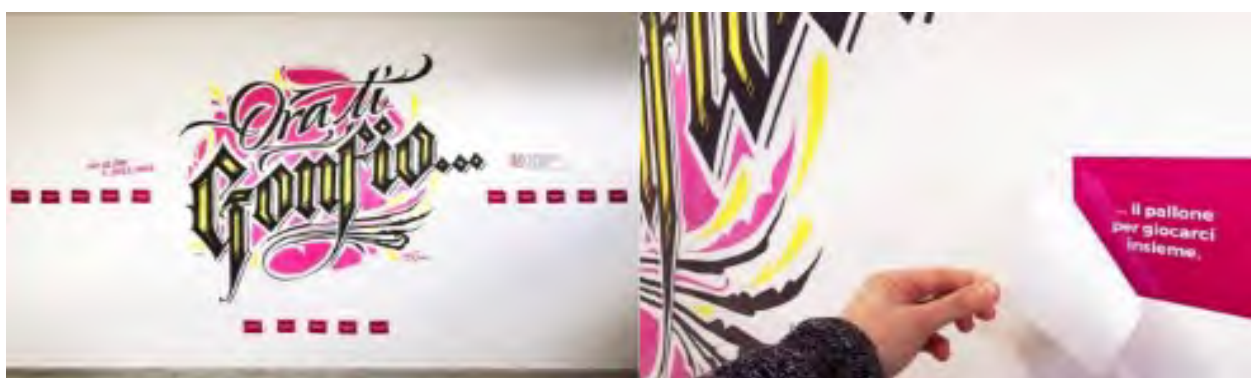
Tra le tematiche sociali, quella del bullismo ha sicuramente suscitato un vivo interesse anche nella Street Art. Vi è stata un'iniziativa che ha particolarmente colpito la mia attenzione, promossa dalla regione Lazio: la campagna italiana ideata dall'agenzia digitale IsayGroup "Vai oltre il bullismo", nata nel 2017 per prevenire e combattere il bullismo, che ha coinvolto come testimonial sei artisti di fama internazionale della Calligraphy e Lettering Art portandoli in sei scuole della regione per dare uno stimolo creativo ai ragazzi.

Luca Barcellona, Fabio Persico, Warios, Daniele Tozzi, Diamond e Brus sono stati impegnati nella realizzazione di murales, con lo scopo di interpretare e alterare espressioni negative tipicamente da bullo in messaggi positivi, così da "cambiare il finale del bullismo".

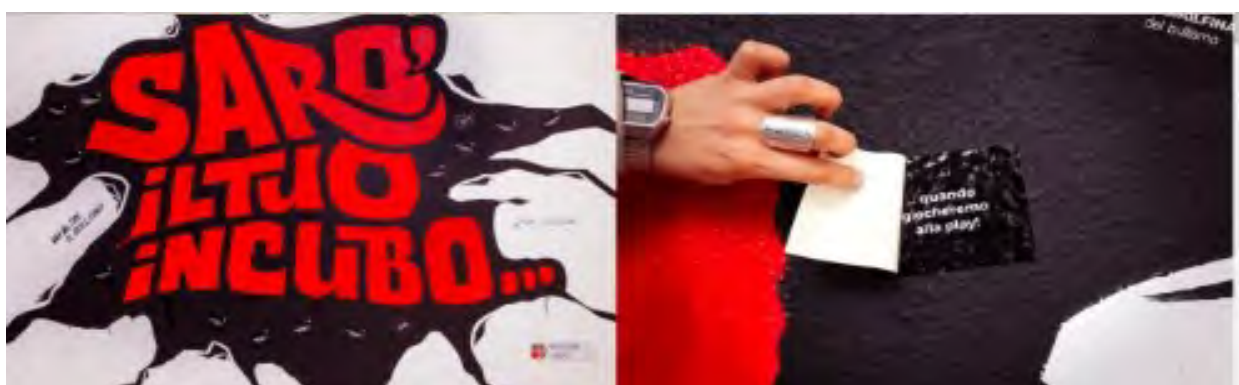
L'obiettivo è quello di offrire un punto di vista diverso ai ragazzi riguardo al fenomeno del bullismo. Sui muri delle varie aule gli artisti hanno quindi creato sei spettacolari murales, in cui campeggiano alcune tra le frasi più tristemente diffuse tra i bulli. Ciascun testo finisce con dei puntini di sospensione: i ragazzi dovranno togliere gli adesivi che coprono una parte dell'opera per scoprire come finiscono le varie frasi e quindi il murale diventa solo la prima parte di un discorso più ampio. Ecco le opere...e gli esempi di finali alternativi:



“Ti aspetto fuori...” è la frase riportata nel murale, invece un finale alternativo da scoprire recita: “...per andare a casa insieme”.



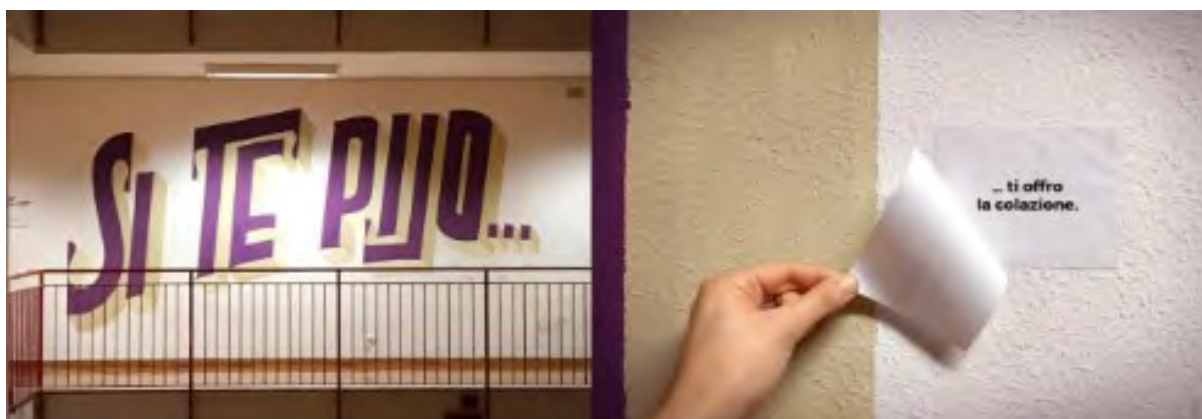
“Ora ti gonfio...” “...il pallone per giocare insieme”



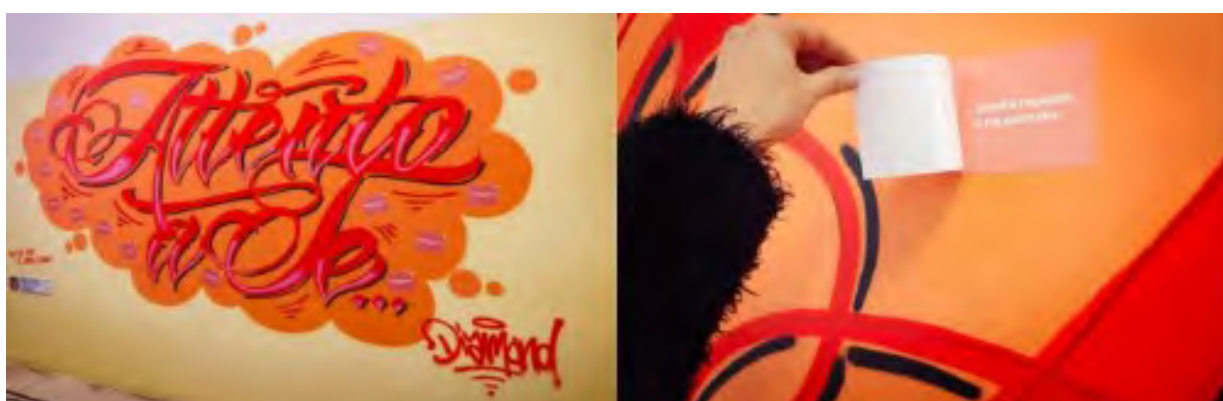
“Sarò il tuo incubo...” “...quando giocheremo alla play!”



"Se provi a parlare..." "...ci facciamo una bella chiacchierata"



"Si te pijo..." "...ti offro la colazione"



"Attento a te..." "...quella ragazza ti ha puntato"

In Italia, oltre ad opere realizzate da veri artisti di strada, ci sono stati diversi progetti ed iniziative realizzate, ad esempio, nelle scuole e coinvolgendo gli studenti in prima persona nell'esecuzione dei murales contro il bullismo. Mi emozionano davvero tanto queste iniziative (in particolar modo quella che ho illustrato della regione Lazio, anche se è solo un esempio ovviamente non esaustivo), perché penso che "entrare" nei luoghi dei ragazzi, con il loro linguaggio e le loro espressioni, sia un'idea davvero efficace per richiamare l'attenzione e mi auguro che l'arte in tutte le sue forme continui a dare forti contributi, dato che è sicuramente in grado di "colpire al cuore".

FONTI:

<https://artsandculture.google.com/asset/children%E2%80%99s-games/CQEeZWQPOI2Yjg?hl=it>

<https://ripassofacile.blogspot.com/2014/03/quadri-sul-bullismo.html>

<https://www.analisidellopera.it/>

<https://discorsisulbullismo.blogspot.com/2019/10/blog-post.html>

<https://www.engage.it/agenzie/isaygroup-bullismo-regione-lazio.aspx>

<https://attualissimo.it/isaygroup-la-regione-lazio-insieme-liniziativa-vai-oltre-bullismo/#ixzz6nUpfwnYi>

<http://www.vaioltreilbullismo.it/vaioltreilbullismo/i-murales/>

I LAVORI DEL NOSTRO ISTITUTO

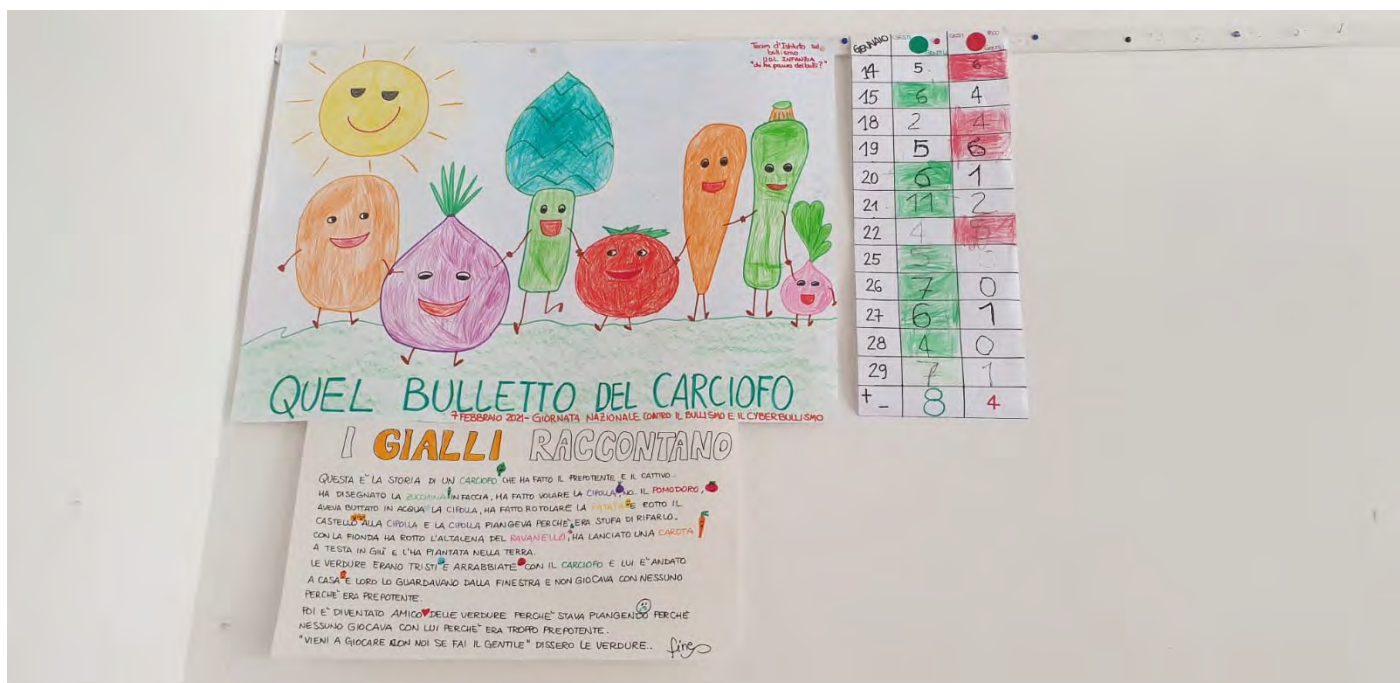


SCUOLA DELL'INFANZIA
Disegni dei piccoli sez.
verdi

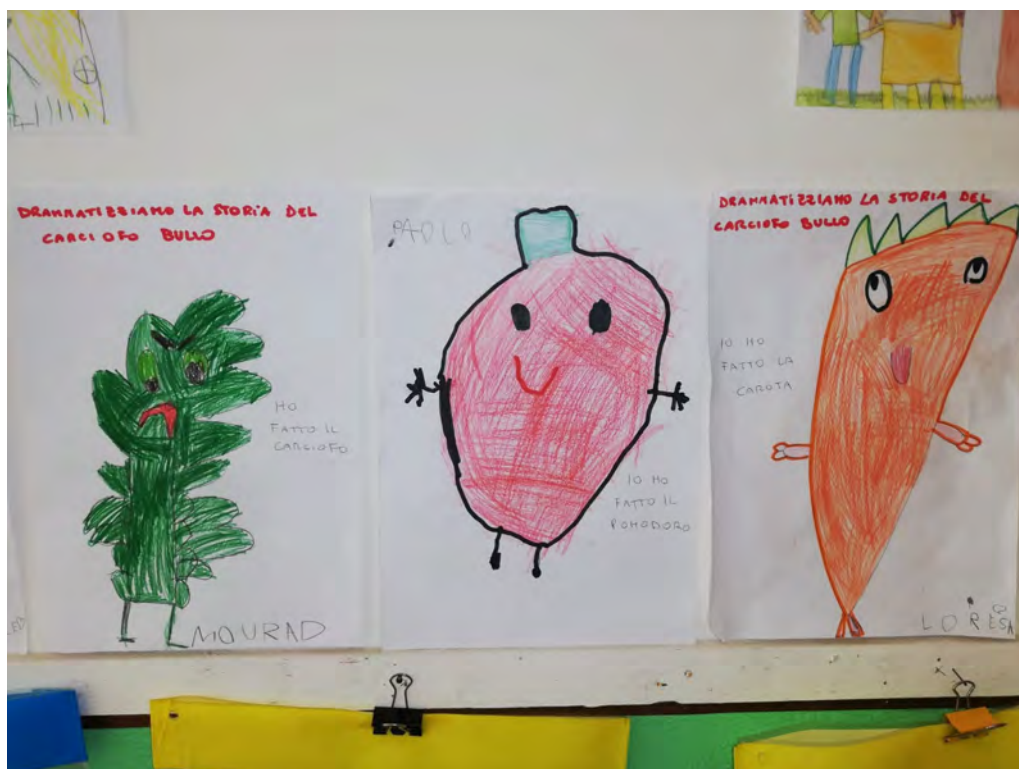




SCUOLA DELL'INFANZIA
Disegni dei piccoli sez. rossi



SCUOLA DELL'INFANZIA
Disegni dei medi sez. gialli

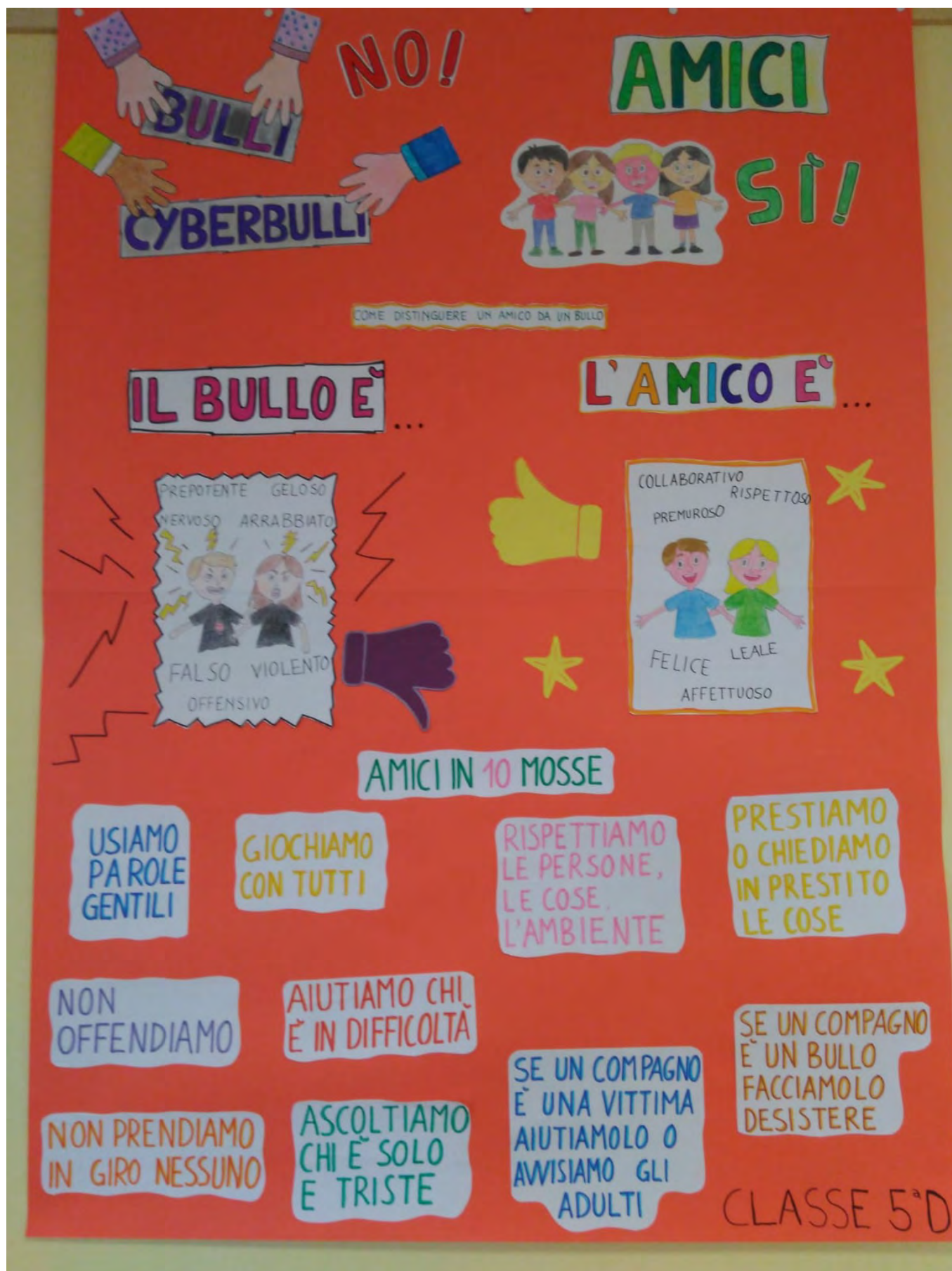


SCUOLA DELL'INFANZIA
Disegni dei grandi sez.
arancioni



Classi 1[^]C e 1[^]B
Primaria
di Salgareda





Classe 5^aD Primaria di Campo di Pietra

Classi 2^A e 2^C
Primaria di Salgareda



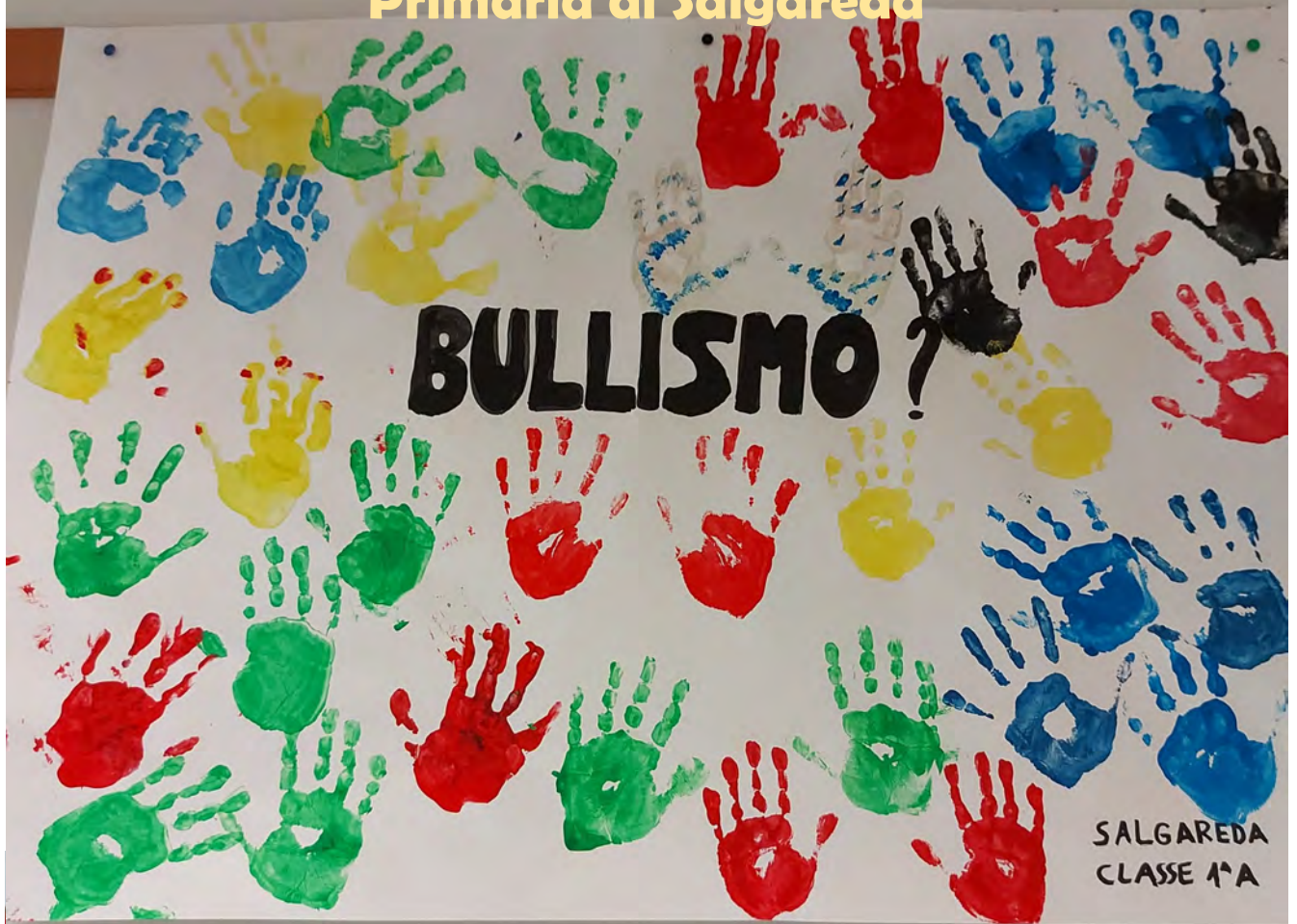
Classi terze

Primaria di Salgareda



Classe 1^A

Primaria di Salgareda



LA REDAZIONE

Coordinamento: Prof.ssa Matilde Basei, Prof.ssa Renata Peretti, Prof. Mauro Petolicchio, Prof.ssa Alice Sartor.

Impaginazione e grafica: Prof. Mauro Petolicchio, Prof.ssa Alice Sartor.

Redattori: Gabriele Basile, Leo Basso, Melissa Bota, Leonardo Caccaro, Giovanni Carrer, Chiara Casagrande, Claudia Collauzzo, Dragos Curbatov, Alberto De Faveri, Fabio Donè, Vittoria Furlan, Martina Gobbo, Mattia Manzan, Vittoria Marcon, Enrico Marzella, Veronica Montagner, Nora Pasquali, Gabriel Pastres, Isabel Pastres, Sara Pianta, Mariagiulia Poletto, Martina Saccilotto, Elisabetta Saracila, Riccardo Sottovia, Giacomo Traverso, Pietro Trezza, Isabella Zhang.

Hanno contribuito a questo numero: Gabriele Basile, Leo Basso, Matteo Biasi, Leonardo Caccaro, Chiara Casagrande, Claudia Collauzzo, Alberto De Faveri, Fabio Doné, Vanessa Fattorello, Vittoria Furlan, Rebecca Lunardelli, Mattia Manzan, Vittoria Marcon, Enrico Marzella, Filippo Massarotto, Veronica Montagner, Matilde Narder, Nora Pasquali, Mariagiulia Poletto, Martina Saccilotto, Elia Sutto, Ilaria Vidotto, Lisa Zecchinello, Isabella Zhang.

Un ringraziamento speciale va alla prof.ssa Federica Montagner per aver creato il cruciverba della sezione “Giochi” e al prof. Riccardo Giacomini per aver collaborato alla rubrica “Arte e fotografia”.

Un ringraziamento sentito va ai docenti delle classi prime della scuola secondaria di primo grado (in particolare al prof. Davide De Rosa, alla prof.ssa Mariaenrica Conte, alla prof.ssa Susi Pason, alla prof.ssa Elena Prevedello e alla prof.ssa Erika Rossetto), alle maestre delle scuole primarie di Salgareda e di Campo di Pietra (in particolare a Martina Budoia, a Luciana Comunian, a Silvia Condotta, a Cinzia Molliex, a Mara Pradal, ad Alessandra Spinato), alle insegnanti della scuola dell’infanzia (in particolare ad Alessia Grosso) per averci dato l’opportunità di pubblicare i lavori prodotti per il PROGETTO CONTRO IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO.

Coloro che desiderano inviare materiale o contattarci possono farlo tramite l’indirizzo di posta elettronica redazione@icsalgareda.edu.it